Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 31 Gennaio 1936 - Anno XIV MATTINO Num. 27 cm

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Pso Reggia e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 90
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con multiplazione automa per i nove numeri successivi

LA STAMPA

3

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 0, ultima pagina, L. 0. Per i Piccoli Avvisi, economici in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-039 - 53-061

La relazione del Duce al Consiglio dei Ministri

L'invio di altri 50 mila operai in Africa Orientale

garantirà il proseguimento della nostra azione nel periodo delle pioggie

La situazione internazionale
e la crescente efficienza bellica dell'Italia

Roma, 30 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce e coll'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito.

Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

In Europa e in A. O.

Il Duce ha riferito sulle ultime fasi della politica internazionale, accennando alla recente crisi francese e al «memorandum» italiano che ha ristabilito in maniera irrefutabile la verità dei fatti per quanto concerne il concentramento di una parte della flotta metropolitana britannica nel Mediterraneo.

Ha quindi illustrato la grande importanza delle recenti vittorie sul fronte somalo e sul fronte eritreo e, dopo aver rivolto un pensiero ai Caduti nei combattimenti, ha documentato il valore delle nostre truppe, il cui morale è altissimo e la salute fisica ottima.

Il Duce ha inoltre ricordato che l'invio, attualmente in corso, di cinquantamila operai garantirà e perfezionerà le linee dei nostri servizi logistici per metterli in grado di funzionare anche durante il periodo estivo delle grandi piogge, sotto le quali, del resto, centomila soldati italiani hanno vissuto e lavorato nell'estate scorsa, senza inconvenienti degni di rilievo.

Mentre le nostre truppe nell'Africa Orientale, superbe di ardimento e di entusiasmo si accingono a sforzi ulteriori, il popolo italiano continua a offrire al mondo lo spettacolo di un freddo coraggio e di una calma, ma incrollabile determinazione.

Quanto alle nostre forze armate metropolitane di terra, di mare, di cielo, la loro preparazione prosegue indefessamente e taluni dei provvedimenti dell'attuale Consiglio dei Ministri, come quello della requisizione delle lane, sono in relazione a questa necessità e alle possibili eventualità di domani.

Il «Libretto militare»

Il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato:

Uno schema di decreto, con cui si istituisce il libretto personale di valutazione dello stato fisico e della preparazione militare del cittadino. Tale libretto personale, che il provvedimento ora approvato rende obbligatorio, ha lo scopo di seguire con ordinate continue annotazioni lo sviluppo fisico e spirituale, nonchè la preparazione militare del cittadino e soldato dall'undicesimo al trentaduesimo anno di età.

Il libretto raccoglie tutti i possibili dati concreti sulla salute, sullo sviluppo fisico e sulle attitudini del cittadino, ed è compilato in armonia con le possibilità effettive delle istituzioni incaricate della preparazione militare. Le registrazioni sono di due specie: fisiologica e antropometrica, nonchè di valutazione dell'attività individuale: politica, sportiva e militare.

Il nuovo libretto personale sarà documento indispensabile per poter ottenere impiego o lavoro.

Ciò non tanto per accrescerne il valore materiale quanto per un giusto riconoscimento a vantaggio del cittadino che ha osservato i suoi doveri verso la Nazione. Il libretto, per conseguenza, sarà normalmente custodito dal titolare, dai genitori o da chi ne fa le veci nel caso di minore età. Il lieve costo del libretto è posto a carico del cittadino, o dei suoi genitori, o di chi ne fa le veci, per non gravare di maggiori oneri il bilancio dello Stato. Peraltro gli indigenti sono esentati da qualsiasi pagamento.

A carico degli inadempienti sono fissate apposite sanzioni, per le quali è lasciata un'ampia discrezionalità al magistrato, in considerazione della varietà di condizione sociale, della differenza d'istruzione e di educazione dei cittadini soggetti alle nuove disposizioni.

Per i combattenti

Uno schema di R. Decreto Legge, riguardante l'assegnazione di un contributo annuo straordinario ad integrazione del bilancio dell'Opera Nazionale Combattenti, per consentire il raggiungimento dei fini di assistenza ai reduci e alle famiglie dei Caduti in guerra.

Uno schema di R. Decreto Legge, concernente l'istituzione presso le unità della M.V.S.N. mobilitate per l'Africa Orientale dei gradi e qualifiche di primo seniore, primo centurione, primo capomanipolo, aiutante e primo capo squadra, corrispondenti rispettivamente ai gradi nell'Esercito di tenente colonnello, primo capitano, primo tenente, maresciallo e sergente maggiore.

I gradi e le qualifiche riguardanti gli ufficiali sono conferiti dal Comando Generale della M.V.S.N. ad ufficiali che abbiano rinunciato, all'atto della mobilitazione, al grado superiore nella Milizia, e rivestano nell'Esercito il grado corrispondente.

I gradi di sottufficiali sono conferiti dai Comandi delle Divisioni ai sottufficiali che ricoprivano nell'Esercito il grado corrispondente, o a scelta ai capi squadra con almeno tre anni di anzianità di grado.

Uno schema di Regio Decreto Legge, con cui viene regolata la posizione dei dipendenti delle amministrazioni generali e degli enti pubblici locali e parastatali richiamati o trattenuti alle armi per mobilitazione o arruolatisi volontari, in caso di invio in licenza per motivi di salute per un periodo superiore ad un mese.

Si stabilisce l'obbligo di riprendere servizio civile al termine del primo mese di licenza, quando le condizioni di salute lo consentano.

L'esposizione cinematografica

Le tre Mostre Internazionali d'arte cinematografica e particolarmente l'ultima che si è svolta a Venezia, hanno incontrato largo favore sia in Italia che all'estero. Si è pertanto ravvisato opportuno disciplinare con apposite norme il funzionamento di dette manifestazioni, mantenendo il coordinamento con l'Ente Esposizioni Biennali d'Arte di Venezia. All'uopo il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di Regio Decreto Legge, con cui l'Ente anzidetto è autorizzato a promuovere e gestire ogni anno nel periodo estivo una Esposizione Internazionale di arte cinematografica, la quale costituirà il vaglio supremo della migliore produzione cinematografica annuale di ogni nazione presentata nell'edizione originale.

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha quindi approvato uno schema di Decreto concernente nuove concessioni di temporanea importazione di alcune merci di particolare interesse nell'attuale momento.

Uno schema di D. L. col quale, per fronteggiare l'onere finanziario relativo alla corresponsione dei premi di nuzialità e di natalità ai apportano alcune modificazioni all'assetto ed alla misura attuale dell'imposta sui celibi.

Uno schema di decreto legge con il quale si consente fino al 30 giugno 1936, la importazione in esenzione da diritti di confine di un contingente massimo di quintali 100 mila di grano per l'alimentazione del pollame.

Uno schema di D. L. con il quale si consente il rimborso parziale della tassa di vendita gravante sulla benzina consumata dalle autovetture di noleggio da piazza.

La requisizione della lana

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra:

Uno schema di decreto legge col quale si disciplinano l'acquisto e la distribuzione delle lane della produzione nazionale 1935-XIV.

Il provvedimento prevede la requisizione da parte della autorità militare (direzione di Commissariato militare) per conto di tutte le Forze armate, di tutta la lana proveniente dalla prossima tosa e la conseguente distribuzione alle aziende industriali di forniture militari attraverso l'organo che attualmente disciplina il contingentamento delle lane estere, e cioè la Giunta delle lane. Il sistema di requisizione richiama, con opportuni adattamenti e semplificazioni, il sistema di requisizione già applicato con ottimi risultati durante la grande guerra.

Un decreto legge col quale vengono trasformati in comandi di brigata CC. RR. gli attuali ispettorati di zona, gli uni e gli altri con propria giurisdizione e piena responsabilità ed azione di comando; viene costituita una quinta Divisione alpina, e in conseguenza un decimo reggimento alpini ed un quinto reggimento di artiglieria alpina; vengono aumentati da cinque ad otto gli attuali comandi di gruppo di zona militari;

uno schema di decreto legge con cui è completamente di quanto è stato stabilito nel R. D. L. 31 ottobre 1935-XIV, n. 220, circa il trattamento economico del personale mobilitato delle forze armate dislocate in A. O. durante il periodo delle operazioni, viene determinato il trattamento economico spettante al Maresciallo d'Italia, comandante superiore in A. O.;

uno schema di decreto legge inteso ad istituire la ferma unità di leva, dando facoltà al Ministro di ridurla totalmente o parzialmente e di congedare con anticipazione i militari che si trovino in particolare condizione di famiglia.

uno schema di decreto legge con il quale si attribuisce ai sottufficiali, militi scelti e militi della Milizia della strada anche la qualifica di agenti di pubblica sicurezza;

uno schema di R. decreto legge relativo alla soppressione, riduzione di tasse dovute dagli alunni delle scuole e dei corsi di avviamento professionale. Lo schema di provvedimento ora approvato sopprime le tasse di educazione fisica, quelle di bollo per le pagelle e diplomi, il contributo per le esercitazioni pratiche e riduce notevolmente la tassa di licenza.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni:

uno schema di decreto legge contenente provvidenze a favore della produzione serica nazionale derivante dal raccolto bozzoli 1936-XIV. Il provvedimento è diretto ad assicurare la effettiva corresponsione ai bachicoltori italiani, per la prossima campagna di un prezzo minimo base di lire 6,50 per chilogrammo di bozzoli freschi mercantili.

Su proposta del Ministro della Stampa e Propaganda:

uno schema di R. decreto legge contenente norme per la disciplina della concessione di sovvenzioni per la gestione di stagioni liriche e di compagnie drammatiche, ecc. Con detto decreto viene disciplinata tutta la materia delle sovvenzioni prelevate sul fondo costituito dalle somme provenienti dal 6 e 14 % sull'abbonamento alle radioaudizioni;

uno schema di decreto legge per la disciplina dell'apertura delle nuove sale cinematografiche e della gestione di spettacoli misti. Il provvedimento attribuisce al Ministero per la Stampa e la Propaganda la facoltà di autorizzare l'apertura delle nuove sale cinematografiche al fine di equamente controllare la ripartizione di impianti di cinematografia;

uno schema di R. D. L. in materia di attribuzione sui diritti d'autore. Con tale provvedimento vengono attribuiti al Ministero per la Stampa e la Propaganda le funzioni e la facoltà ora esercitate da altre amministrazioni dello Stato in applicazione delle vigenti disposizioni in materia di diritto d'autore, nonchè le funzioni di vigilanza sulla Società italiana autori ed editori;

Gli «Addetti Stampa»

uno schema di decreto legge contenente norme per la istituzione degli addetti stampa presso alcune R. Rappresentanze diplomatiche all'estero.

Il provvedimento in oggetto ha lo scopo di dotare le R. Rappresentanze diplomatiche all'estero di un funzionario tecnico, in rappresentanza del Ministero per la Stampa e la Propaganda, analogamente agli altri addetti tecnici (militari, navali, aeronautici, commerciali) di cui le R. Rappresentanze sono già dotate. L'addetto stampa italiano sarà anche un vero e proprio addetto culturale, che rappresenterà all'estero tutti i vari rami di attività culturale affidati al Ministero per la Stampa e la Propaganda. Il patronato degli addetti stampa che sarà del ruolo del Ministero Stampa e Propaganda può essere reclutato tanto fra i funzionari di gruppo A dell'amministrazione dello Stato, quanto fra persone aventi specifiche competenze tecniche estranee all'amministrazione dello Stato, in possesso dei necessari requisiti da accertarsi mediante concorsi per titoli ed esami.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.

Oggi e domani

Nella relazione che il Duce ha fatto oggi al Consiglio dei Ministri sulla politica internazionale, si trova, come sempre, lucida in pochi periodi, la posizione precisa dell'Italia nel passato, nel presente, e nell'immediato avvenire. I nostri nemici non potranno certo accusare l'azione del Governo fascista di ambiguità, di incertezza, di oscurità. Le direttive della politica del Regime sono chiaramente definite e vengono sistematicamente ribadite dal Duce ogni qualvolta si presenta l'occasione di una ricapitolazione. Nessuno meglio dell'Italia sa che cosa vuole e nessuno meglio conosce i mezzi per giungervi: ma non si tratta di obbiettivi misteriosi e nessun segreto viene mantenuto.

Sulla crisi francese non è il caso di insistere. In molti Paesi europei si è posto insistentemente il quesito relativo alla futura azione del nuovo Governo francese, ma l'Italia ha mostrato ancora una volta, specie dopo l'esperienza dei mesi scorsi, di non aspettare nulla dagli altri e di contare soprattutto su se stessa. I recenti mutamenti del Gabinetto francese, come quelli precedentemente avvenuti nel Governo inglese, sono da noi considerati come fatti interni dei rispettivi Paesi: essi non influiranno nel determinare l'atteggiamento del nostro Paese che segue le direttive fissate dai suoi vitali interessi e da una visione dei problemi europei che non conosce capricciose oscillazioni.

Il memoriale italiano a Ginevra, è stato la documentazione della verità contro qualsiasi tentativo di sovvertimento: esso ha stabilito in maniera definitiva con confronti di data, che l'azione navale britannica nel Mediterraneo è stata attuata prima di qualsiasi deliberazione ginevrina. I successivi accordi navali non sono stati il mezzo con cui la Società delle Nazioni ha provveduto a garantirsi contro la possibile reazione suscitata dalla sua opera «legalitaria», ma soltanto lo strumento con cui la Gran Bretagna si è procacciata degli alleati per la difesa di una politica precipitosamente adottata, di sua esclusiva iniziativa, per conseguire dei fini di schietta natura imperiale, cioè egoistici. Che questa, e questa sola sia la verità, è del resto avvertito sempre più distintamente dai Paesi sanzionisti i cui ceti produttivi si ribellano perchè l'onere delle sanzioni debba essere sostenuto in misure così diverse dai partecipanti all'assedio economico, cioè perchè, in altre parole, le sanzioni debbano costare alla Jugoslavia, che le ha supinamente accettate, la perdita del 21 per cento del commercio estero, e all'Inghilterra, che le ha proposte ed imposte gli altri soltanto il 2,27 per cento.

E' un quesito importante che Londra ha lasciato sempre diminuitamente cadere e che non riguarda soltanto la Jugoslavia. E' un fatto che l'adesione alla politica sanzionista di Stati come la Tunisia, la Turchia e la Grecia, il cui commercio con l'Italia rappresenta rispettivamente il 20, il 14 ed il 10 per cento del commercio estero totale, è pagata a prezzi ben più cari che non l'adesione del Sud Africa, del Messico e del Canadà per i quali le stesse percentuali scendono a 1,78, 0,62 e 0,45 per cento!

Ma più che gli sviluppi della politica sanzionista, interessano il popolo italiano le vicende della guerra in Africa Orientale. Le recenti vittorie del Ganale Doria e del Tembien, dovute all'eroico comportamento delle nostre truppe, hanno avuto una eco di esultanza nell'intimo della Nazione. Nessuno più si illude sulle prove che ancora attendono le armi italiane prima della definitiva, immancabile vittoria e meno ancora si illude in questo senso il Governo che approntò tutti i mezzi necessari per spingere innanzi energicamente l'impresa. L'invio di altri cinquantamila operai è una manifestazione di questa salda volontà. A mano a mano che la conquista si allarga, urge sistemare le retrovie, perfezionare il sistema logistico, aprire strade, costruire baraccamenti e depositi. Questo, è tanto più necessario in quanto ci avvicineremo alla stagione delle piogge e le strade, per cui deve passare il traffico degli armati e dei mezzi bellici, dovranno essere asfaltate.

Il Governo, dunque, prende tempestivamente le misure adeguate ad assicurare lo sviluppo della situazione militare. A leggere le previsioni di alcuni critici stranieri, improvvisati o in malafede, che al cabinaio a voler vedere l'Italia nei guai, la stagione delle piogge dovrebbe rappresentare l'inizio di un periodo di gravi difficoltà per l'Italia. E' un'altra illusione. Decine di migliaia di operai e di soldati hanno già vittoriosamente superato tale periodo l'anno scorso e l'esperienza fatta smentisce le fosche previsioni. La stagione delle piogge è climaticamente più propizia al soggiorno di elementi europei nelle regioni etiopiche, e le condizioni sanitarie del nostro Corpo di occupazione se mai ne vantaggeranno. E' invece probabile che non sia lo stesso per l'esercito etiopico che non dispone di una organizzazione paragonabile alla nostra, e non ha strade asfaltate nelle sue retrovie.

Con le esigenze della guerra africana, ma più e soprattutto con le prevedibili esigenze della situazione europea, vanno messi in rapporto i nuovi provvedimenti destinati a perfezionare l'organismo militare della nazione. Anche nel recente memoriale, il Governo italiano ha riaffermato la sua netta, precisa, fermissima volontà di non turbare in alcun modo la pace europea. Ma fino a che l'atteggiamento di alcune Potenze europee resterà improntato ad ostilità verso l'Italia; fino a che si parlerà di attuare un embargo sul petrolio e altre misure del genere — misure cui nessun sofisma può far posto nel novero delle misure di pretto carattere economico —; fino a che si stringeranno nell'ombra delle Cancellerie e degli Stati Maggiori, ambigue intese di carattere militare non certo ideate per salvare la pace europea; fino a che tutto questo avverrà, l'Italia sarà nel suo pieno diritto nel prepararsi a fronteggiare tutte le eventualità.

Il Duce riceve il Ministro del Venezuela

Roma, 30 notte.

Il Duce ha ricevuto il Ministro del Venezuela S. E. Parra Perez.

Gli eritrei avanzano nel settore del Tembien

Le perdite abissine nei combattimenti dal 20 al 24 gennaio: oltre 5000 morti

Il Comunicato N. 110

ROMA, 30 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 110:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Reparti del Corpo d'Armata eritreo stanno ampliando e consolidando le nostre occupazioni nel settore del Tembien.

«Ulteriori informazioni confermano che, nei combattimenti svoltisi dal 20 al 24 gennaio, gli abissini hanno avuto più di cinquemila morti, tra cui molti capi e sottocapi, nonchè un numero imprecisato ma notevole di feriti.

«Sul fronte somalo nulla di notevole da segnalare.

«L'aviazione ha eseguito voli di ricognizione e bombardato, con visibile efficacia, concentramenti di armati avversari a sud di Macallè, sul fronte eritreo, e a Daga Medò, su quello somalo».

Londra continua a rifornire armi alle orde del negus

Ghiuti, 30 notte.

(*A. R.*) - L'allarme nella popolazione di Addis Abeba, essendo particolarmente cresciuto, sono state prese misure contro i bombardamenti aerei. Migliaia di maschere contro i gas, fatte di marca britannica, sono state distribuite insieme alle istruzioni per servirsene ed alle indicazioni dei ricoveri. Gli inglesi continuano intanto a rifornire gli etiopici anche di armi e munizioni.

Ad Addis Abeba è stata portata la piece sulla quale fu infissa la testa dell'aviatore Minniti, accolta con selvaggia manifestazioni.

Battaglia sulle due sponde del Daua Parma

Gli etiopici battuti dalla colonna del gen. Agostini alla frontiera tra l'Abissinia e il Chenia guadano il fiume e fanno fuoco dalla riva britannica contro le nostre forze

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Campo della Colonna CC. NN. a Malca Libai, 30 notte.

Il lettore avrà facilmente rilevato il particolare colore di simpatia con cui io redigo il racconto dell'impresa di questa colonna delle Camicie Nere Forestali. Ma a parte l'ardimento e la bellezza della impresa per se stessa ed a parte quel suo stile schiettamente fascista, anzi squadrista, che la caratterizza e su cui ho già insistito, non posso esimermi, io vecchio alpino, dal subire il fascino di quegli commilitoni che non solo si contraddistinguono dallo stesso colore e portano lo stesso fregio dell'aquila che gli alpini ma mostrano lo stesso tipo di disciplina, gli stessi modi ed il piglio e magari un po' di giustificata «guasconeria» che noialtri in guerra.

L'augurio del Duce

Il generale Agostini, del resto, ha una predilezione per gli Alpini perchè li ha preferiti nel suo reclutamento di volontari fino a farne il maggior contingente delle forze al suo comando. Ho detto volontari; non bisogna dimenticare che tutti quegli militi forestali sono volontari per l'Africa Orientale e tra tanti e tanti più che avevano presentato domanda e sollecitatamo e si raccomandavano eccetti uno per uno, selezionati rigorosamente secondo il criterio della loro validità fisica e delle qualità morali e soprattutto in base al loro passato di guerra ed ai loro meriti fascisti. Questi militi ricordano orgogliosamente che quando già si accingevano a partire per questa Africa Orientale, alle grandi manovre militari dell'anno tredicesimo nel Bolzanese, ebbero l'umilio onore di essere passati in rivista dal Duce e di accogliere l'alta parola di incitamento e di fede. E adesso qua, nei momenti della difficoltà dura ed in quelli più pericolosi del combattimento, quando avanzammo sotto il fuoco nemico e noi corpo a corpo e ad ogni successo più agguerrito conquistato, era a loro ben presente che sul loro verde gagliardetto figura in firma autografa del Duce che allora, in quella occasione, accondiscese ad apporvela, fausto augurio e viatico di vittoria.

Ero venuto ieri col ricordo al giorno 17, quinto giorno dell'avanzata, quando la colonna composta, come è noto, oltre che dei reparti delle Camicie Nere forestali di reparti mitraglieri e di autoblindate e di reparti indigeni di dubat, si accampava nella località di Callegia, sul Daua Parma, posta ad 87 chilometri dal punto di partenza di Malca Rie e nell'interno del territorio abissino.

Quel giorno si era svolta, come descrivevo, la cerimonia solenne della sottomissione del sultano dei Ilogodia, la nobile, ricca, numerosissima cabila che occupa la regione dei Borana, da quello che fino ieri intendevasi per confine italiano colla Abissinia, su oltre Filtù. Ivi poi cominciava l'altra cabila dei Gherra. Il sultano Uabar Abdi Ali, avendo dichiarato di accettare spontaneamente il Governo italiano, in sostituzione di quello abissino impegnando, con sè, tutta la sua gente, e giurando sul Corano, e avendo rimesso al Generale il proprio personale sigillo, fu invitato ad accompagnare la colonna nella sua ulteriore avanzata. Vanno prestate questo Sultano dei Digodia, di natura età, ma di solido aspetto, dignitoso e grave, negli atteggiamenti, nelle parole, nei gesti e sormontato il capo da un imponente turbante rosso. I suoi, della sua scorta, personale che gli stanno intorno, hanno verso di lui segni di una devozione e di un rispetto supini.

Fucilate nella notte

A Callegia, nella notte scintillante nelle innumeri stelle equatoriali e da una estremità all'altra del cielo, l'occhio correva della Grande Orsa, che spiccava all'orizzonte settentrionale, alla Croce del Sud, che sorgeva dal cielo meridionale, sotto la nebulosa di Magellano, mentre Orione sfolgorando, e le pleiadi, amiche dei naviganti, discendevano dallo zenit verso occidente. Nella notte — dal folto del bosco delle palme Dum che si estende sulle due rive, lungo tutto il corso del Daua Parma come un altro ed enormemente più largo fiume di verde, a fianco giarello e a coprirlo — si udivano ruggire i leoni che scendevano ad abbeverarsi. Le Camicie Nere che vegliavano in armi, contemplavano lo spettacolo imponente della notte africana così suggestiva, così piena di senso di mistero, e per essi, accampati in paese nemico, così gonfia di oscure insidie, di imminenti minacce e intanto, più avanti, verso Malca Gherri, echeggiavano di frulin in fratto, lontani, i segnali delle tromba abissine che si rispondevano dall'una all'altra sponda del fiume: quella situazione di qua, e quella del Ghenia di là, attraverso il confine segnato appunto dal corso del fiume. Si, ogni tanto, il silenzio della notte era improvvisamente rotto dal tonfo di qualche fucilata sperduta.

Al nuovo giorno 18 la colonna riprendeva la marcia, cioè questa sua avanzata consistente nell'aprirsi e nel costruirsi, metro per metro, la strada per procedere cogli autocarri. La colonna era puntava nella località di Malca Gherri. Rilevo che a Malca, questo nome che nella descrizione dell'itinerario di questa colonna staccato ritorna quasi ad ogni località toccata nella marcia, significa abbeverata, posto identificato e convenuto per la abbeverata delle mandre e delle greggi al fiume. Ora Malca Gherri si distingue in tre; Malca Gherri propriamente che è costituente sulla riva del fiume; Malca Gherri Jero, cioè la piccola che è un poco distaccata dal fiume, semplicemente una piatta radura verde, un pascolo naturale di qua dal bosco delle palme dum; e Malca Gherri Uen, cioè la grande altra immensa radura più avanti, altra zona di pascolo.

Ma per raggiungere Malca Gherri la colonna non continuò a risalire il corso del Daua Parma, sibbene, anche per ragioni d'opportunità nella costruzione della carreggiabile, deviò per una valletta affluente, quindi scavalcò un promontorio costone di monte per ridiscendere poi dal monte sul Parma precisamente in corrispondenza di Malca Gherri. Così si ottenne anche di sorprendere in pieno gli abissini i quali non ci aspettavano per quella impervia strada e così presto.

Sulla riva inglese

Molti di loro, quando le punte della colonna attraverso i palmeti si buttarono alla riva del fiume, erano così lontani dal sospettare il nostro improvviso arrivo che stavano tranquillamente prendendo il bagno. Le nostre mitragliatrici, colle prime raffiche, li falciarono anche nell'acqua. I superstiti corsero fulmineamente alle armi, parte rimontando il fiume per questa riva e, parte, buttandosi di là, sulla riva inglese del Chenia. E da quella riva soprattutto si accese un fuoco di fucileria vivacissimo. Poi entrarono in azione, sempre da quella riva, le mitragliatrici e anche un lanciabombe. Al sopravvenire della sera, il combattimento portava un certo scompiglio nel nemico. Dalla riva del Chenia s'allentava il fuoco fino ad estinguersi; e su questa nostra riva, le Camicie Nere liquidavano rapidamente le ultime resistenze. Poi la colonna si riuniva e si accampava a Malca Gherri Jero.

Si era così, nella giornata, progredita da Callegia di altri 24 chilometri e si era giunti a 111 chilometri da Malca Rie, perciò addentro di altrettanto nel Territorio abissino. Nel combattimento della giornata si calcolava di essimo trovati di fronte circa seicento armati per la massima parte regolari abissini. Le perdite inflitte al nemico risultavano non inferiori a un centinaio di morti di cui i cadaveri erano rimasti in parte nelle acque stesse del fiume, e, in parte, furono contati sulla nostra riva. Il bottino di guerra risultava relativamente scarso poichè, data la sopravvenuta oscurità, non era stato possibile il rastrellamento del campo di battaglia.

Avevano però anche catturati alcuni prigionieri. E segnatamente preziose riuscirono le informazioni che da questi ricevemmo. Sappimo così che i comandanti di questa colonna delle armate di Desta Damtù, già destinata ad operare per la valle del Daua Parma, dopo quell'avventuriero greco, Savo Kavavalis che già abissini chiamano Asabà ed Hassan Gababa, Sultano della cabila dei Gherra, avevano ordinato al loro uomini di resistere ad ottranza alla avanzata degli italiani ma loro, intanto, erano andati via passando nel territorio inglese; e sappimo, come del resto ci avevano già informato i nostri aviatori travolando sulla nostra colonna giorno per giorno e buttandori messaggi, e, tra l'altro, ci informavano, ora per ora, la Marconi da campo; sappimo ancora per ammissione degli stessi prigionieri che lo stesso Desta Damtù, inseguito dalla travolgente avanzata delle nostre colonne principali, condotte personalmente da S. E. il generale Graziani su per la intricata e impervia zona montana tra il Daua Parma e il Ganale Doria verso Neghelli, battuta in ritirata.

La genialità di Graziani

Ma ciò che più importava e che costituiva una novità eccezionale, apprendemmo anche che una colonna di quattromila uomini, con quattro «fiaccole» alla testa, facente già parte del corpo alle dirette dipendenze di Desta Damtù, ripiegando davanti l'incalzare della nostra colonna principali, si era incanalata dalla piana di Renzi per la carovaniera di Torbi e discendeva precipitosamente per raggiungere il Daua Parma incontro a noi, proprio verso Malca Gherri. Ci apparve allora, in tutta la sua preveggenza e genialità, la magnifica decisiva manovra concepita nel grandioso insieme da Graziani e che egli andava vittoriosamente sviluppando; e ci apparve, in tutta la sua pienezza e multiplia importanza, il compito affidato alla nostra colonna, a questa colonna rispetto al complesso della manovra: colonna che non solo doveva, come poi spiegavo, tagliare i pericolosi contatti tra il Chenia e l'Abissinia sulla linea al confine del Daua Parma, e impedire agli abissini troppo facili rifornimenti da questa parte; ma avrebbe anche tagliato in ritirata appunto verso il Chenia alle forze abissine fuggenti davanti alla azione del-

le nostre colonne principali. E, infine, riconoscemmo quanto fosse stata opportuna quella occupazione dei pozzi di Giarza effettuata da reparti indigeni operanti di concerto colla colonna suddetta, nel giorno stesso che questa muoveva da Mabra Ria iniziando la sua avanzata; poichè con quella occupazione preventiva si era tolto agli abissini l'unico posto di acqua esistente in questa zona e che avrebbe permesso il regolare e metodico spostamento delle loro forze fra il Ganale Doria e il Dawa Parma; mentre invece essi venivano ora costretti a una penosa e pericolosa marcia attraverso una selvaggia regione montana, assolutamente priva d'acqua come un deserto. E diciamo subito tutta la verità, quella schietta verità che non cerca mai nemmeno di abbellire comunque o di ingrandire i fatti ma prospettarli sodi; prima ancora che lo slancio squadrista delle Camicie Nere fascistel e l'impetuosa aggressività e l'indomito valore di tutti i reparti componenti questa superba colonna del Generale Cavallero, doveva risultare fatale agli abissini quella tremenda marcia disperata attraverso l'arido deserto della montagna, marcia che ne disorganizzò la compagine, ne fiaccò le forze e, di per sè sola, ne esaurì e ridusse non pochi gruppi. Questa anche qui culminò nel più completo successo la meditata e preordinata complessiva manovra di Graziani.

Ma da queste considerazioni, alcune delle quali sono possibili soltanto oggi a fatti compiuti, quella sera del giorno 18 a Malca Gheral Jero potevo giurare come si svolgerebbero gli avvenimenti? La colonna in questione sapeva soltanto che, oltre alle forze superstiti della colonna Agostini del Dawa Parma, essa stava per trovare davanti a sè quei «fitaurari» coi loro quattromila armati che si precipitavano giù dalla piana di Rengi e da Terbi per raggiungere il fiume il quale, ormai per loro, rappresentava l'estrema ed unica salvezza. Noi, scontrandoci come dovevamo e volevamo, avremmo combattuto per vincere, ma loro avrebbero combattuto per vivere coll'ansietà e colla furia veramente della disperazione.

Mario Bassi

Partenze per l'Africa Orientale

Napoli, 30 notte.

Questa sera sono partiti per l'A. O. il piroscafo *Piemonte* con il 62.o reggimento fanteria e il piroscafo *Biancamano* a bordo due battaglioni di Camicie Nere provenienti rispettivamente da Brescia e da Vergato. Giunti in porto, militi e soldati si sono schierati sul piazzale del molo Pisacane, al comando del colonnello Corbi del 62.o e dei primi seniori Giovese e Masper. Coi partenti erano schierati sul piazzale le organizzazioni del Partito, le associazioni combattentistiche e una notevole massa di cittadini di ogni ceto.

Poco dopo, ricevuti dalle autorità, sono giunti i gen. Balistrocchi e Russo, che hanno passato in rivista le forze schierate; quindi S. E. Balistrocchi, dopo avere rivolto ai partenti brevi e vibranti parole, ha ordinato il saluto al Re e al Duce. Le operazioni d'imbarco sono state effettuate rapidamente e ordinatamente, e alle 19 i due piroscafi, a breve distanza l'uno dall'altro, hanno salpato fra le più vive acclamazioni.

IL TEN. EMILIO MACCOLINI di Faenza, caduto nella battaglia del Tembien il 31 - 1 - 1936.

Nove giovanetti di Parma
che tentano di raggiungere l'A. O.

Parma, 30 notte.

Nove giovanetti della nostra città, fra i sedici e i diciannove anni, certi Mario Zanetti, Antonio Candelli, Italo Marchesi, Virgilio Zanichelli, Mario Minetti, Antonio Sisti, Pierino Zanichelli, Fernando Bonvini e Annibale Pagani, desiderosi di servire la Patria in Africa Orientale, affrontando i disagi di un lungo viaggio erano riusciti ad introdursi su di un convoglio di soldati. I giovani, che si erano nascosti con i mezzi più ingegnosi, vennero scoperti lungo il viaggio a Fornovo Taro da un ufficiale, che ha provveduto a farli ritornare alle loro case.

La morte della consorte del gen. Galbiati volontario in A. O.

Varese, 30 notte.

Hanno avuto luogo ad Angera i funerali della compianta signora Gianna Galbiati Brocelli, consorte del console generale Enzo Galbiati, comandante del Gruppo Legioni di Roma della M. V. S. N., volontario in Africa al comando di una Legione della Divisione «Tevere». La povera signora, deceduta ieri l'altro a Milano, amata giovanissima lascia vivissimo rimpianto, specie ad Angera, dove era stimata ed amata. Ai funerali è intervenuto il vice Federale seniore Ducci, una rappresentanza di ufficiali della M. V. S. N. del Gruppo Legioni di Roma e del Raggruppamento di Milano, e tutte le autorità provinciali.

Al generale Enzo Galbiati, colpito da così grave lutto mentre compie valorosamente il suo dovere di italiano e di fascista in Africa Orientale, giungano le espressioni del più vivo cordoglio de *La Stampa*.

Informazioni contraddittorie
sui colloquî diplomatici di Londra

Londra, 30 notte.

La stampa inglese continua oggi a volere far credere al mondo che nelle ultime quarantotto ore Londra si è trasformata in una seconda edizione di Ginevra, immensamente riveduta e corretta. Qui, all'ombra di un dolore nazionale, si sarebbero svolte conversazioni della più alta importanza, le quali, contrariamente a quanto suole accadere a Ginevra, avrebbero condotto a risultati concreti i cui effetti si renderebbero manifesti al mondo fra non molto.

Nessun giornale pensa di spiegare, tuttavia, ai suoi lettori, in quale modo Eden abbia potuto imbastire discussioni di qualsiasi genere parlando con una trentina di statisti di primo e secondo ordine, concedendo a ciascuno pochi minuti del suo preziosissimo tempo.

La smilitarizzazione del Reno

E' vero che la colpa di queste dilagare di notizie sulla straordinaria importanza delle discussioni londinesi l'ha, come il solito, la stampa parigina, la quale ha voluto far credere che fra Flandin e Eden si siano svolte discussioni approfondite sulla Renania e che il signor Von Neurath si sia pure recato da Eden per rimuovere del tutto le sue inquietudini e garantirlo che mai e poi mai la Germania violerà i suoi impegni concernenti la demilitarizzazione renana.

Oggi, ad essere precisi, nei giornali seri di Londra si nota un tentativo di far qualche passo indietro. Delle promesse di Eden a Flandin si parla poco o nulla per ridurle a pochissima cosa. Il collaboratore politico del *Daily Express* ad esempio desidererebbe che i francesi si dimostrino soddisfatti di una vaga promessa da parte dell'Inghilterra, di una «spinta in considerazione» del problema creato da una invasione della Renania.

«I francesi — dice lo scrittore in questione — sembrano pensare che i tedeschi possano muovere delle truppe nella zona demilitarizzata. Che ciò possa esigere una azione dell'Inghilterra firmataria del Trattato di Locarno, è un problema degno tuttavia di considerazione. Mentre però una azione tedesca di questa natura può essere probabile, essa è ben lungi dall'essere un fatto compiuto. E fino a che non sarà un fatto compiuto l'Inghilterra non compirà alcun passo».

Questo per ciò che concerne la promessa fatta a Flandin. In quanto poi alle promesse e tranquillizzanti garanzie, fornite da Von Neurath, il *Times* non trova da dire se non che «il barone Von Neurath non ha avuto da dire a Eden cose che fossero il contrario di rassicuranti».

La *frase* è tortuosa, come debbono essere certamente tortuose le assicurazioni date dal Ministro. Il collaboratore diplomatico del *Daily Herald* poi precisa dicendo:

«Le informazioni, secondo le quali il barone Von Neurath si è impegnato col signor Eden che il governo tedesco non manderà truppe nella zona demilitarizzata, sono esagerate. Io ritengo che questo punto non è stato trattato in modo specifico, ma il tono dell'intera conversazione è stato tale da creare la fiducia che il governo tedesco non contempla atti di questa natura».

Ancor più chiara è l'affermazione dell'*Evening Standard*, secondo il quale «le conversazioni di Eden con Von Neurath hanno rinforzato l'opinione inglese che una occupazione militare della Renania è improbabile. Occorre inoltre far notare che Von Neurath non ha offerto alcuna assicurazione precisa se la Germania rispetterebbe la zona demilitarizzata».

I colloqui di Litvinof

Su un solo punto, per contro, le informazioni sono abbastanza concordanti per fare pensare che qualcosa di più concreto sia stato concluso. Si tratta dei colloqui che Litvinof ha avuto a Londra con Eden e altri membri del Gabinetto e, particolarmente, con Baldwin.

Il fatto poi che Litvinof ha deciso di partire domani alla volta di Mosca e che per contro il Maresciallo Tuhacewsky vice-ministro della difesa ha deciso di rimanere in Inghilterra per una settimana, convince anche molti scettici che certe questioni militari occupino l'attenzione del governo. La permanenza del Maresciallo in questo paese è però spiegata da un giornale della sera, quale conseguenza dell'interesse che il Maresciallo porta all'industria bellica inglese, interesse tale da indurlo entro i prossimi giorni a compiere un giro di ispezione nelle fabbriche d'armi del Regno Unito, forse allo scopo di fare acquisti di materiale bellico in Inghilterra.

Chi pagherà? Molto probabilmente i sottoscrittori a quel prestito che Litvinof cerca di ottenere in Inghilterra, e che finirà per ottenere specie se prometterà di spenderlo dal primo all'ultimo centesimo in acquisti di cannoni e Made en England».

La *Morning Post* è convinta che a fianco delle conversazioni economiche, Eden e Litvinof ne abbiano condotte anche altre puramente politiche di «alquanta importanza».

Lo scrittore riassume questa attività diplomatica delle ultime quarantotto ore facendo questi interessanti rilievi:

«Forse l'impressione più significativa lasciata da tutti questi mambi di vedute informativi è il crescente isolamento della Germania. Quantunque nessuna delle tendenze osservate al momento presente sia diretta contro Berlino, si sta formando lentamente, ma sicuramente sotto l'egida ginevrina una vasta coalizione di Stati pacifici la cui principale ragione di essere è la paura di una aggressione prussiana».

La *Morning Post*, però, lascia scappare un topolino dal suo tacco, e così lascia intravedere la possibilità che questa succursale ginevrina sia servita a rafforzare il gioco diplomatico britannico quando dice che un notevole riavvicinamento si è prodotto fra l'Austria e la Piccola Intesa e che «ulteriori progressi sulla via di tale avvicinamento sono stati compiuti nel corso delle conversazioni di ieri».

R. P.

Re Edoardo sarà incoronato
anche nei Dominions

Un'assenza da Londra di 9 mesi

Londra, 30 notte.

Lo Statuto di Westminster conferendo al Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda una posizione entro l'impero, cioè nei confronti della Corona, rigorosamente identica a quella degli altri Dominions, crea alcuni problemi del tutto nuovi per chi si riferisce alla cerimonia dell'incoronazione di Re Edoardo VIII. E già al momento della proclamazione del nuovo Re, i Dominions, pur agendo costituzionalmente, abbandonarono la formula adottata subito dopo la morte di Re Edoardo VII, e proclamarono Re Edoardo il «Lord Supremo» di ciascuno dei Dominions.

La formula ora nuova e deve avere certo rattristato quegli inglesi di vecchio stampo i quali mai si rassegnano a vedere i Dominions dell'Impero agire in modo indipendente e dimostrare in modo così aperto ed in occasione così solenne, che essi debbono solo lealtà al Sovrano e nessuna alla Madre patria. Problemi più complessi si presenteranno al momento della incoronazione. In base al vecchio statuto imperiale una cerimonia compiuta a Londra può essere considerata valida per tutto l'Impero?

Secondo l'opinione corrente il delicato problema sarà risolto dal nuovo Re mediante una serie di incoronazioni successive in ciascuno dei Dominions.

Il *Daily Herald* precisa che il Sovrano dopo l'incoronazione di Londra si assenterà per nove mesi allo scopo di compiere il giro nelle varie capitali imperiali.

Durante l'assenza del Sovrano un Consiglio di Stato composto dalla Regina madre e dai tre Duchi fratelli del Re, assumerà le funzioni del Sovrano.

Un colloquio Grandi-Vansittart

Londra, 30 notte.

L'Ambasciatore d'Italia, Dino Grandi, ha avuto oggi un colloquio al Foreign Office col sottosegretario permanente sir Robert Vansittart. La discussione si è svolta su importanti problemi concernenti la situazione dell'Europa. Essi saranno approfonditi nel corso del colloquio che il nostro Ambasciatore avrà domani col ministro degli esteri Antonio Eden prima della sua partenza alla volta di Roma per assistere alla riunione del Gran Consiglio.

L'inchiesta ginevrina
sul commercio mondiale coll'Italia

Ginevra, 30 notte.

Le riunioni dei diversi organismi che sono stati creati ieri dal Comitato di esperti per l'applicazione delle sanzioni, nonchè la nuova seduta tenuta oggi da quest'ultimo organismo, non hanno dato luogo a fatti di particolare rilievo. Si sa che il Comitato incaricato di elaborare un questionario da inviarsi ai diversi Stati membri e non membri della Lega circa lo sviluppo del loro commercio con l'Italia, ha stabilito le grandi linee del testo in questione decidendo di includere nel questionario stesso non soltanto i prodotti già colpiti dalle sanzioni, ma anche tutte le altre principali merci, petrolio compreso. Questo fatto si spiega non come un tentativo da parte degli esperti di forzare la mano per arrivare ad un embargo sul petrolio, ma semplicemente per la necessità di avere dei dati esatti circa il movimento commerciale, ciò che solo può realizzarsi stabilendo delle statistiche complete.

Un caffettiere e la madre
sgozzati da due ladri

Parigi, 30 notte.

L'altro giorno a Salon, in Provenza, erano trovati ferocemente sgozzati nella loro abitazione il proprietario di un caffè-albergo di quella località, e la di lui madre. Dalle prime indagini risultò che il delitto, effettuato a scopo di furto, doveva essere stato commesso da due operai jugoslavi, Kayser e Hyra Gutesa, i quali abitavano in una camera dell'albergatello, che erano stati visti la notte del delitto insieme alle vittime e che erano scomparsi senza essersi congedati e dopo aver strappato la pagina del registro dell'albergatore, in cui erano notati i loro nomi.

Supponendosi che i due avrebbero cercato di raggiungere la frontiera più vicina, il commissario speciale della stazione di frontiera di Ventimiglia, avvertito per telefono, esaminava stamattina attentamente l'arrivo dei viaggiatori. Uno di essi gli parve immediatamente sospetto. Chiestigli i documenti, l'uomo, senza dibattere, mostrò un passaporto a nome Gutesa. Il dubbio non era più possibile. Lo straniero fu subito arrestato e tradotto in territorio francese. Gutesa aveva delle macchie di sangue al polso destro e al lavoro della giacca. In tali condizioni gli era difficile tentare di negare. Egli dovette rassegnarsi a confessare e riconobbe che il Kayser, col quale era partito da Salon era suo complice. Aggiunse che il Kayser aveva ucciso il caffettiere, mentre egli aveva sgozzato la di lui madre. Dichiarò poi che entrambi avevano preso imbarco a Marsiglia e che il Kayser era disceso alla stazione di Nizza per far visitare il passaporto. Le ricerche per ritrovarlo non hanno finora dato risultato. Gutesa ha pure confessato che il duplice assassinio aveva avuto per movente il furto dell'indennità che il caffettiere, tale Aragnol, aveva riscosso da una compagnia d'assicurazioni, cioè 12 mila franchi.

La donna italiana
in un elogio dell'«Angriff»

Berlino, 30 notte.

In un rapporto datato da Firenze della mia «Redazione Volante» in Italia, l'«Anfriff» fa stasera l'elogio della donna italiana come fattrice contro le sanzioni e sostenitrice spirituale del fronte della guerra. Il giornale dopo aver detto della fierezza con cui la donna italiana ha cambiato in ferro la sua fede d'oro e dell'industre cura con cui ottempera, nella sua domestica economia, alle prescrizioni della tavola antisanzionista, nonchè a quelle della sua toeletta personale non meno orientata contro il fronte ginevrino, e infine, del suo puro costume e della sua forza d'animo di «donna romana del vecchio tempo della repubblica» così scrive: «Sì, delle donne italiane in queste prime settimane delle sanzioni ci sarebbe da dire cose da storia e da poema. Esse sono l'anima della resistenza economica in patria la quale non è più facile della guerra che si combatte in Africa. Dal suo vocabolario la donna italiana ha espulso le parole di lamentela e di mormorazioni: essa non si arrabbia se i prezzi della carne salgono e non piange se il ormai più di un anno che essa è lontana cinquemila chilometri dal suo amato. Le donne — continua — sono piene di fede e di speranza; e quando i comunicati di guerra parlano di morti, aspettano ansiose ma ferme i telegrammi del Ministero della Guerra. Esse non sanno dove si trovino i loro uomini e sentono già paura, ma l'orgoglio che «egli è là». Si chiamano donne fasciste anche se i loro nomi non si trovino materialmente iscritti negli elenchi delle organizzazioni del regime. Veramente, conclude il giornale, esse appartengono a una nuova stirpe: anzitutto italiane e poi donne, esse vanno al cinematografo non già per vedere la pellicola dell'ultimo scandalo americano, ma per vedere i quadri della guerra africana dall'Istituto Luce e al caffè non già per udire la musica e per divertirsi, ma per risparmiare a casa per qualche ora luce e riscaldamento».

La riserva aurea della lira
L'esodo d'oro dall'Italia nel 1935 è stato nettamente inferiore a quello del 1934

Roma, 30 notte.

Il tema dato dai nostri avversari ai padri eterni dell'economia e della finanza nel paese più specificamente plutocratico era il seguente: Come si fa a rovinare l'Italia? Come si può ridurla all'estremo inopia affinchè domandi mercè e perdono di avere osato accampare diritti di vita indipendente?

La risposta fu: «Le sanzioni del Covenant siano la pompa aspirante dell'oro posseduto dall'Italia. In poco tempo l'avremo ai nostri ginocchi».

Oltre ai fattori spirituali, alla unità del volere, ai benefici del sistema corporativo, al migliore e maggior uso dei prodotti nazionali, alla concorde applicazione delle autarchiesi, ecco una prova materiale aritmetica dell'errore dei sanzionisti e dei loro periti oracoli infallibili della scienza economica.

Il movimento commerciale prima delle sanzioni era nel bilancio tra importazioni ed esportazioni di natura tale che ogni anno si registrava un notevole esodo di oro.

L'accuratissimo computo degli organi competenti ci ha posti in grado di fare un confronto tra la uscita dell'oro fuori d'Italia nel 1934 e quella del 1935.

L'esito confortante è questo: l'esodo nel 1935 è stato nettamente inferiore a quello dell'anno precedente.

E' la chiara dimostrazione che i provvedimenti per la difesa della valuta hanno raggiunto lo scopo e che le sanzioni non hanno prostrato l'Italia come era nelle pie intenzioni degli umanitari sanzionisti.

Il Duce presiederà
la Corporazione dell'edilizia

Roma, 30 notte.

Il giorno primo febbraio alle ore 16 a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce si riunirà per la prima volta la Corporazione dell'edilizia. All'ordine del giorno sono iscritti numerosi argomenti che interessano, oltre le varie categorie di datori di lavoro e lavoratori, tutta la nostra economia ed il nostro patrimonio artistico. Ecco l'ordine del giorno:

1) Le possibilità di lavoro dell'industria edilizia nella situazione attuale; 2) capitolato di appalto; 3) sconfinamenti degli appalti; 4) disciplina e controllo dei progetti delle costruzioni edilizie; 5) il problema nazionale dei refrattari; 6) edilizia e protezione aerea; 7) produzione e distribuzione cementi; 8) produzione e distribuzione calce, gesso e manufatti di cemento; 9) vario.

Su ciascuno degli argomenti iscritti nell'ordine del giorno sarà stato presentato da parte di enti militari od organizzazioni sindacali, accurate memorie che esaminano i diversi problemi sotto tutti gli aspetti e formulano proposte intese a migliorare le costruzioni coi migliori uso dei nostri prodotti nazionali.

Disposizioni del Segretario del Partito
per il XIII annuale della Milizia

Roma, 30 notte.

Con recente *Foglio di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce quanto segue:

Il Direttorio Nazionale, il Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento e una rappresentanza dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, il 1° febbraio XIV E. F., alle ore 8, renderanno gli onori ai Caduti della M.V.S.N. nel Sacrario del Palazzo Vidoni e, subito dopo, porteranno al Capo di S. M., nella sede del Comando generale della M.V.S.N., il saluto delle Camicie Nere di tutta l'Italia.

Il Segretario del P. N. F. consegnerà al Capo di S. M. il contributo di lire cinquantamila che il Direttorio Nazionale, con deliberazione dell'anno XII, ha stabilito di versare annualmente a favore dell'Opera di previdenza per la M.V.S.N.

I Segretari federali, insieme con i componenti i Direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, il Comando Federale di F.G.C. e i Comandanti di gruppo dell'Unione Nazionale Ufficiali in congedo, recheranno il saluto delle Camicie Nere al Comandante della locale M.V.S.N. più elevato in grado.

Sulle tombe dei Legionari caduti saranno deposti fasci di fiori.

I giornali del Partito, nei giorni 31 gennaio e 1° febbraio XIV, illustreranno il grado di efficienza raggiunto dalla M.V.S.N.

I fascisti, i fascisti universitari e i Giovani fascisti, durante la giornata, indosseranno le rispettive uniformi.

Il cuore della Regina
I doni della Sovrana a cinquanta bimbi risparmiatori per i compagni bisognosi

Roma, 30 notte.

Il sessantesimo giorno delle sanzioni ha avuto la sua celebrazione, da parte di un gruppo di bimbi, assai singolare; un atto di pietà profondamente significativo. Una di queste ultime mattine, sallva al Quirinale un lieto scalmo di fanciulli guidato da alcune signore. Ciascuno teneva stretto fra le mani un piccolo salvadanaio. Accolti in una delle sale del l'appartamento che fu di Umberto I, i piccoli ospiti si sono trovati dinanzi alla Regina stessa. L'Augusta Signora, appena le è stato significata la ragione di quella adunata di bimbi, si è subito interessata di ciascuno. E' quello dei più piccini non riusciva a fendere il cerchio stretto che si era fatto attorno alla Sovrana, cominciò a piagnucolare: «Voglio vedere anch'io la Regina!». Ella, allora, lo fece venire a sè. Una signora accompagnatrice suggerì subito: «Bacia la mano»; ma, più sollecita, Elena di Savoia sollevò il bambino e lo baciò sulla fronte.

Ad un tratto, allo sguardo della Sovrana, non sfuggì un ragazzetto che sembrava se ne stesse da parte, non partecipando alla gioia comune. Allora volto verso di lui, e con tutta la pietà materna volle conoscere il suo nome e quello dei genitori e che cosa facesse suo padre. Nella sala si era fatto un improvviso silenzio. Si udiva la vocina confusa del fanciullo mormorare che suo padre era malato e senza lavoro. La fronte della Regina si corrugò d'un tratto. E il dialogo riprese: «Dimmi che cosa vorresti tu?». E il piccino: «Un meccano». Quindi ciascuno degli invitati offrì il suo salvadanaio alla Regina. Su di un tavolo era stato posto un grande vassoio di argento ed una piccola mazza antica. La Sovrana di un colpo ruppe il primo salvadanaio ed un gentiluomo di Corte gli altri. Quella cinquantina di ragazzetti avevano ricevuto l'anno scorso un salvadanaio per raccogliere i soldini risparmiati all'acquisto di dolci e qualche altra rinuncia, per beneficare i compagni che soffrono. I risparmi che vanno ad accumularsi alla Cassa di Risparmio dovranno trasformarsi in un avvenire prossimo in «Case del Sole» ove saranno alberganti gli esseri fragili, logorati dalla povertà e insidiati dal male.

Quando i cinquanta ospiti del Quirinale si ebbero, uscendo, il saluto della Regina non sospettavano neanche una un'altra sorpresa li avrebbe attesi nella stessa giornata. A ciascuno pervenne una scatola di dolci avente sul coperchio l'immagine dei Sovrani e l'infelice che aveva espresso il desiderio di un giocattolo istruttivo si ebbe pure, oltre i dolci, il meccano od un aeroplano smontabile. Al padre ha pensato e promesso pure, il cuore della Grande Mamma.

Importazione di datteri dalle Colonie italiane

Roma, 30 notte.

Con decreto che entra in vigore da oggi, sotto l'osservanza delle norme e condizioni che saranno stabilite dal Ministro per le finanze, è concesso fino al 31 dicembre 1936 l'importazione, al dazio ridotto di lire una per quintale, di quintali centomila di datteri (voce 88 della tariffa doganale) di origine e provenienza dalle colonie italiane destinate alla distillazione.

Fino al 31 dicembre 1936 sui 7 mila quintali di datteri e pasta di datteri (voci della tariffa doganale rispettivamente 89 e ex 98) di origine e provenienza dalle colonie italiane, di cui al Regio decreto 30 novembre 1933 n. 747 convertito nella legge 20 gennaio 1934, è imposto il dazio di lire 5 per quintale.

La statua di Don Bosco si inaugura stamani

Roma, 30 notte.

E' giunto a Roma il Rettore maggiore dei salesiani accompagnato dai membri del consiglio superiore per partecipare alla solenne inaugurazione della statua di Don Bosco che avrà luogo domani alle 11 nella Basilica vaticana. Alla cerimonia parteciperanno i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, i superiori e generali degli ordini e istituti religiosi, i postulatori delle cause di beatificazione e canonizzazione, molti prelati dignitari della Corte pontificia e della Città del Vaticano. Con il Cardinale arciprete sarà l'intero Capitolo e il clero della Basilica. Assisterà pure una rappresentanza dei cooperatori e delle cooperatrici salesiane.

L'incendio di Bari
Altri due morti

Bari, 30 notte.

Presso la clinica chirurgica della R. Università sono morti due altri operai, vittime dell'incendio Gualini, certi Rutigliano Saverio e Mummolo Francesco, entrambi della nostra città. I morti nello spaventevole incendio, le cui cause non sono ancora definite, salgono quindi a 14. Presso l'Università sono tuttora degenti altri tredici ustionati, di cui taluni in condizioni stazionarie ed altri che migliorano. I feriti, cioè i militi e i marinai che si prodigarono nell'opera di spegnimento e di salvataggio, vanno migliorando rapidamente.

Gli scomparsi 100 mila lire mentre legge il giornale in tram

Milano, 30 notte.

Il ragioniere Giuseppe Gilatta, abitante in via De Filippi 5, ha voluto portare a una banca un pacco di titoli della rendita italiana dell'importo complessivo di cento mila lire, per una verifica. Postosi il pacco in una tasca interna del paltrano, il ragioniere salì sul tram immergendosi nella lettura di un giornale. Giunto allo sportello della banca, egli non trovò i titoli, ed escludendo di essere stato urtato nè avvicinato da persona sospetta, privo, insomma, di qualsiasi indizio atto a spiegare la sparizione, ha sporto denuncia alla Polizia. Naturalmente sui titoli è stato posto il fermo.

Un omicidio nel Cuneese

Cuneo, 30 notte.

In un prato, a poche centinaia di metri dalla propria abitazione, in frazione S. Chiaffredo di Busca, è stato rinvenuto il cadavere di Giuseppe Lerda, d'anni 66, contadino. Sul corpo del poveretto sono state riscontrate ferite gravi. L'autorità indaga. Si ritiene che il Lerda sia stato ucciso da qualche congiunto.

Ingegnere e impresario assolti
per il crollo di un ponte

Udine, 30 notte.

Oggi, al nostro Tribunale è terminato il processo per il crollo di un ponte del Natisone, sulla strada Udine-Gorizia, imputati l'ingegnere capo della Provincia Insolvini e l'impresario comm. Marchiora. Il P. M. ha chiesto la condanna di entrambi a un anno di reclusione. Dopo la difesa degli avvocati Tessitori, Linussa, Zillo e Pisenti, gli imputati sono stati assolti per non aver commesso il fatto.

Il pesce distrutto a Firenze
Commerciante rilasciato

Firenze, 30 notte.

Ieri sera, dopo una regolare diffida, è stato rilasciato il commerciante Fiore Rafanelli, capo del gruppo dei commercianti del pesce, già fermato in seguito al noto affare della distruzione di venti quintali di pesce provenienti da Livorno.

Diventa muta
in seguito a percosse

Venezia, 30 notte.

Si è discussa al Tribunale la causa contro Umberto D'Avanzo, di 23 anni, e Antonio Cugolo, di 18, di San Donà di Piave, i quali nel novembre 1933 percuotevano certa Luigia Verzolati, di 32 anni, producendole un completo mutismo. Il D'Avanzo è stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione e il Cugolo a 5000 lire di multa, perchè all'epoca del fatto aveva solamente sedici anni.

Il raccapricciante caso di un ciclista

Verona, 30 notte.

L'operaio Vittorio Merigo d'anni 50, da S. Pietro, cadeva dalla bicicletta e battendo il capo a terra si conficcava un chiodo nel cranio, per cui spirava poco dopo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 gennaio 1936-XIV

Località	Max.	Min.	Pr. ner.	Cielo	Mare
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	13,0	10,0	num.	ver.	agit.
Milano	13,0	4,0	»	sereno	—
Venezia	9,0	7,0	var.	piov.	mosso
Trieste	12,0	7,0	»	»	calmo
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	7,0	6,0	num.	piov.	—
Firenze	13,0	7,0	»	copp.	—
Ancona	12,0	8,0	»	piov.	mosso
Rimini	10,0	9,0	dim.	sup.	agit.
Roma	15,0	9,0	staz.	»	»
Napoli	17,0	8,0	num.	»	mosso
Bari	12,0	9,0	»	piov.	»
Taranto	14,0	9,0	var.	sereno	»
Palermo	15,0	10,0	staz.	piov.	»
Catania	14,0	9,0	ver.	»	agit.
Messina	16,0	11,0	num.	sereno	calmo
Cagliari	14,0	6,0	dim.	piov.	agit.
Tripoli	18,0	13,0	num.	cop.	»
Lussa	15,0	7,0	num.	piov.	—
Bengasi	19,0	9,0	staz.	»	—
Porgia	15,0	6,0	»	cop.	—

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico della R. Università

Massima	+ 10,2
Minima	+ 2,2
Pressione barometrica	733,4
Umidità	90%

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 6,9
Minima	— 0,3
Cielo vario	

Le previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Tendenza generale: peggioramento sulle regioni meridionali, condizioni di instabilità in graduale attenuamento altrove. Stato del cielo: nuvoloso con irregolari schiarite e piuggie temporalesche in cui si attenderanno sull'Italia e nella Dalmazia; coperti con piuggie e qualche temporale sulle regioni meridionali. Venti: alquanto forti generali sull'alta Italia, da forti a molto forti tra ponente e maestro sul basso tirreno, meridionali sul rimanente. Temperatura in leggera diminuzione. Mare: molto agitato o tendente a molto agitato o grosso il Mar di Sardegna, agitati i rimanenti mari.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Fantone Giorgio**, Commercio calzature, Chivasso; sent. 28 gennaio 1936, su istanza di creditori, giud. delegato: Bastian; curatore: avv. Giulio Gabaud Dei Ambrois; udienza creditori 20 febbraio, ore 9,30. — **Camparona Maddalena**, Bielle; via Italia (già Verdi 1); sent. 28 gennaio '36 su istanza di creditore; giud. delegato cav. Sartia; curatore: Milone dott. Luigi; verifica crediti: 13 marzo, ore 10. — **Cullino Maria**, Commercio tessili, via A. Vespucci 1; sent. 29 gennaio 1936, su istanza di procedura di piccolo fallimento; curatore: Cipolla, Lacroce dott. Angelo, via S. Agostino 7. — **Patroni Nicolò** in **Panizza**, commercio tessili in Venaria Reale; sent. 29 gennaio 1936, ammette a piccolo fallimento; commissario: cav. Barbadirame Amilcare; termine per la presentazione delle domande: 15 febbraio; termine per le osservazioni: 29 febbraio; adunanza creditori: 6 marzo, ore 9,30. — **Tona Maria**, Costruzioni edilizie, via Cibrario 47, sent. 30 gennaio passa alla procedura di piccolo fallimento; curatore: avv. Pompeo Campanella.

ITALIANI SOTTOSCRIVETE AL

PRESTITO NAZIONALE
"RENDITA 5%"

soggetto a conversione fino al 1° luglio 1956-XXXIV

INTERESSI ESENTI DA IMPOSTE PRESENTI E FUTURE; TRASFERIMENTI DEI TITOLI ESENTI DA OGNI TASSA DI REGISTRO E BOLLO E DALLE TASSE DI SUCCESSIONE E DONAZIONE.

Il Consorzio di emissione del Prestito ha altresì il compito della formazione del mercato del titolo e del suo sostegno.

LE SOTTOSCRIZIONI POSSONO EFFETTUARSI:

a) *mediante pagamento in contanti o versamenti reali del prezzo di emissione;*

b) *col deposito dei titoli del Prestito Redimibile 3,50% 1934 al prezzo di L. 80 per ogni 100 lire di capitale nominale, integrato dal versamento in contanti a rateale di L. 15.*

Sono inoltre accettati in sottoscrizione i certificati nominativi del Prestito Redimibile 3,50 % emessi in virtù del Regio Decreto-Legge 3 febbraio 1934-XII anche se gravati da vincoli di usufrutto, da ipoteca cauzionale oppure da vincoli dotali, nonchè i titoli nominativi ed al portatore costituiti in deposito a qualsiasi titolo presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, Banche, Casse di Risparmio, Istituti di Credito in genere, Enti pubblici, Società commerciali o private.

Le sottoscrizioni si ricevono presso tutte le Filiali degli Enti ed Istituti di Credito componenti il Consorzio di emissione, presieduto dalla Banca d'Italia.

LUBRIFICANTI

FIAT

per tutti i motori
per tutti i veicoli
per tutti i macchinari

LE NUOVE SIGARETTE

RODI

SONO IN VENDITA NELLE PRINCIPALI TABACCHERIE

L. 3,50 IL PACCHETTO

CREAZIONI AURUM

AURUM

LIQUOR SECCO DA DESSERT

La pubblicità della

Gazzetta dello Sport

e sue pubblicazioni (**Gazzetta della Domenica, Domenica Sportiva, Campioni e Avvenimenti del Giorno, e Almanacco della Gazzetta dello Sport**)

è gestita dal 1.o Dicembre 1935-XIV

dall'**UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA**

SOCIETA' ANONIMA

MILANO E SUE SUCCURSALI

Luna d'inverno

Il lavoro alle baracche era finito da qualche giorno; gli operai erano partiti, e noi eravamo rimasti in attesa dell'ingegnere capo-zona, che doveva passare il controllo. Ogni famiglia aveva ormai la sua baracca con tutto a posto: camera da letto, cucina, tinello; e in qualcuna, tra i doppi vetri della finestra, si vedevan persino dei vasetti con gerani o erbe aromatiche. Era stata occupata tutta l'ala; le baracche di prima fila s'allineavano ai lati della strada che dalla porta del paese comunicava con la via provinciale; le altre, stavano dietro, come in una scacchiera.

Noi, per non annoiarci, passavamo buona parte del giorno girellando per le viuzze di questo paesello improvvisato, dove la vita aveva ripreso il suo andamento, suppergiù uguale in quello di pietra, quasi interamente diroccato, puntellato e pericolante. Non tutti veramente l'avevano abbandonato, nè tutte le famiglie vivevano nelle nostre baracche; i signori, se non erano andati via, o a Roma o a Napoli (ma questo lusso se l'eran permesso solo due, il barone e il notaio), avevano chiamato Teodoro, il falegname migliore del paese per quanto fosse il più ubriacone, a farsi costruire la propria baracca nell'orto, o nel giardino, a giusta lontananza dall'altezza dei muri. Ma per quanto Teodoro avesse adoperato legname migliore, e misurato i suoi con più larghezza, le baracche nostre eran riuscite meglio, perchè costruite con un criterio più razionale. Ed erano anche più graziose. Questo era anzi uno dei nostri argomenti di disputa, e al quale si tornava con più frequenza, pure senza gran calore da parte nostra; infatti, a noi importava soltanto passare il tempo, mentre per i nostri interlocutori, il figlio del sindaco, il maestro e tre o quattro altre notabilità del paese, che non si erano acconciati a occupare le «baracche del popolo», la questione assumeva invece carattere di prestigio; per loro, la fatale distinzione delle classi doveva mostrarsi anche in quella occasione; cosa che a me e al mio collega ricordava la sorte dei capponi di Renzo. Difatti, il gentile terremoto non aveva tenuto conto del prestigio del barone che s'era salvato per miracolo tra le macerie, nè dell'assessore anziano che, non essendo potuto fuggire, era rimasto a difendere tale prestigio, così rumorosamente compromesso, con grande spreco di eloquenza legittimista. Era buffo, quando durante le partite a tressette o a scopone, si riaccendeva ora per un motivo ora per un altro la discussione, starci a sentire; baracche comuni, razionali, tipiche contro baracche di lusso, irrazionali e geniali; il palazzo contro il tugurio; il signore contro, o almeno, sopra il popolo; il principio d'autorità che implicava, anzi imponeva, il dovere della distinzione, contro il principio di livellamento, mediocre adeguatore, su un comune livello, del grande e del piccolo, del genio e dell'imbecille. Ma perchè ho ricordato queste morte chiacchiere? Per far capire quanto ci si annoiasse sperduti in un paesello della Marsica, e costretti a mandar giù cibi pepatissimi, conditi per di più con peperoncini chiamati «diavoli rossi», e a maledire discorsi idioti. Amicizie non ne fu il caso di stringerne; le ragazze erano guardate a vista non soltanto dai parenti, e quando, girellando per le viuzze delle baracche o fuori del paese, se ne incontrava qualcuna, e il collega azzardava così in aria un complimento, stupidamente arrossivano, abbassavano il capo rigidamente sul petto, e affrettavano il passo, come se dovessero attraversare un'invisibile zona di fuoco.

Ma una avevamo saputo che ce n'era, un po' matta; la sorella del falegname Teodoro. Essa non aveva voluto a nessun costo abbandonare la sua casa mezzo diroccata, e viveva sola, sempre in lite col fratello. Anni prima aveva avuto un fidanzato, andato poi in America, dove se n'era perso ogni traccia; ma lei viveva sempre nella speranza che tornasse. Queste cose le avevamo sapute tra molti particolari inutili; e poichè ci avevano detto che era belloccia, ci era venuto il desiderio di conoscerla. Si chiamava Maddalena.

***

Si giocava dunque, si chiacchierava e girellava come ho detto; ma da quando, finita in uno scirocco improvviso una nevicata durata due giorni, e che aveva minacciato di seppellirci, il tempo s'era rimesso al bello, e le sere erano diventate a un tratto nitide, gelate, e azzurre, c'era rinato il piacere di andarcene noi due soli in giro per il paese, anche per sottrarci a quelle chiacchiere, e al fumo e al chiasso della tabaccheria-caffè-bigliardo e centro politico del luogo. Tanto più che poco dopo il tramonto, tornando il gelo a indurir subito le strade, nel cielo s'alzava una luna talmente limpida da far luce dappertutto; una luce così ferma che sagomava i profili delle case con una nettezza di diamante. La gobba a ponente si arrotondava ogni sera di più, ormai era luna piena: ma pur nella sua pienezza, direi, di prosperosa matrona, non aveva quell'enfiato rossastro e illerico che ha sulla pianura, specie d'estate. Era una luna montanina e invernale; sostenuta come una di quelle ragazze, e altrettanto pudica. Ci piaceva molto guardarla, e allargare la vista per il vasto cielo, punteggiato di rare stelle brillantissime, specialmente al confine degli orizzonti, dove il suo chiarore giungeva più fitto, e il cielo era quasi di un verde lacustre. Così trionfando in mezzo al cielo essa illuminava le baracche e le mura in piedi e diroccate del paese antico; fra le quali creava prospettive fantomatiche, dei bianchi e neri da paesaggio spagnolo o arabo. Fuorchè i pochi rumori, ma fievoli, delle baracche, il silenzio era continuo e vasto; e i nostri passi risuonavano sul fango gelato come su lastre di pietra. Ormai conoscevamo il paese in tutte le sue straluette e vicoli, e in quel silenzio, varcammo la porta e ci inoltrammo, col solo desiderio di ammirare il gioco delle ombre sulle case, sui cortili e sulle strade abbandonate. Muri alti qualche metro, in quei decisi chiaroscuri diventavano altissimi; la luna irrorava cumuli di calcinacci e pareti imbiancate, facendoci pensare a un campo santo. Ma era tanta la quiete che a un sentimento pietoso e malinconico s'era invece sostituito in noi un sentimento di contemplazione serena, quasi lieta. Difatti, parlavamo allegramente; allorchè tutto a un tratto, da un balcone rimasto attaccato a una facciata d'una casa crollata per metà, la casa di Teodoro, sentimmo partire uno stridulo grido di paura, e le parole: «gendarmi, gendarmi, aiuto!». E una figura di donna s'agitava come un cencio bianco, coi il corpo contro la ringhiera e le mani in alto. Subito pensammo a Maddalena, e che il fratello la stesse bastonando. Un gelo ci corse per le ossa; non di paura, ma per quel grido improvviso. Entrammo nel buio, e stavamo per chiedere che cosa volesse, quando lungo il muro, in ombra, dov'era la porta, vedemmo sbucare alla luce della luna, due, tre, quattro figure; non ci videro, o finsero, e s'allontanarono come ladri sorpresi. Erano il figlio del sindaco, il maestro, il segretario, un altro che non riconoscemmo; ma quel grido, la sorpresa di quella equivoca fuga, il silenzio che subito dopo si fece, essendo Maddalena scomparsa dal balcone, e quei muri tutto diventò sinistro, allarmante, stregato. Cominciammo a tremare, di che? perchè? e, stretti l'uno all'altro, ci allontanammo. Fuori, sull'aia, guardammo di nuovo la luna; aveva anch'essa una faccia sbavata e stravolta; una faccia da pazza.

G. Titta Rosa.

L'ucciso di Londra era un ebreo polacco

Londra, 30 notte.

Nessun progresso è stato fatto da Scotland Yard nelle indagini sull'assassinio del contrabbandiere di stupefacenti Max Kassel, il quale si spacciava a Londra con il nome di Emilio Allard. Si è soltanto riusciti a ricostruire in dettaglio la vita passata della vittima. Il Kassel era un ebreo polacco, ed è stato un ebreo londinese che lo ha identificato ed ha rivelato alla polizia come l'assassinato fosse notissimo nei bassifondi non solo di Londra, ma pure di Parigi, New York, Buenos Aires ed altre capitali. A Parigi egli era chiamato, per il colore dei suoi capelli, «Max, il rosso». Era riuscito ad accumulare con la sua attività una ingente fortuna, che aveva però regolarmente dilapidata nella maniera più stravagante. Negli ultimi anni, il Kassel viveva con il terrore d'essere raggiunto un giorno o l'altro dai molti nemici che si era fatto negli ambienti della malavita, tradendo i suoi compagni.

Scotland Yard si è messa ora alla ricerca di un giovane che è stato visto spesso insieme al Kassel e che si ritiene fosse l'unico amico che la vittima possedeva.

VIAGGIO NEL PAESE DELLE CONTROSANZIONI

Dentici nel frigorifero

La preda di cinque pescherecci che lavorano nell'Atlantico

LIVORNO, gennaio.

L'emigrato, tornato in Patria, passa di meraviglia in meraviglia.

Quelli di fuori gli avevano detto che sarebbe andato incontro alle più dure esperienze, e un suo amico intimo, recandosi a salutarlo alla stazione della Regina Vittoria, gli aveva messo tra le braccia un abbondante cestino da viaggio diciassette chili che almeno, per i primi giorni, avrebbe avuto il che sfamarsi in terra sanzionata, e aveva anche soggiunto, abbassando gli occhi, che avrebbe pregato per la salute dell'anima sua, poichè, transitando per Torino, si sarebbe trovato fra i marosi delle sommosse popolari, durante le quali, tutti lo sanno, una scossa sulla testa è presto ricevuta.

L'emigrato che a Torino, tanto per prudenza, s'era calcata la bombetta fin sulle orecchie, raccolse ovunque nella città industriosa e disciplinata, i sorrisi cordiali della popolazione gentile e, rosso dalla vergogna, abbandonò un giorno, senza che nessuno lo vedesse, il cestino da viaggio ancora intatto sotto una panca di un dei giardini municipali.

Nell'Atlantico

Dopo la visita alla stabilimento in cui fu accolsero cinque marinai di terra ferma, e cioè cinque signori che pur essendo nati ai piedi delle Alpi si dedicano alla soluzione del grandioso problema della pesca oceanica, l'emigrato partì per Livorno.

Gli parve molto strano che da Torino si potesse dirigere il movimento di cinque navi pescherecce e volle rendersene ragione.

Sulla calata «Sgarallino» lo attendevano il signor Flavio Avezzano, un giovanotto pieno di vitalità e d'energia, e il gentile anziano signore dalla barbottina a punta che già lo aveva salutato negli uffici torinesi.

Attraccata alla banchina, la bella nave, — una di quelle che i pescatori oceanici hanno denominate i «Rex dei pescherecci» — vuotava le sue stive dei mille quintali di pesce provenienti dall'Atlantico e pescati precisamente nelle acque di Porto Etienne, fra il 25° e il 20° parallelo.

I pesci, attaccati nelle cellette del frigorifero della nave che attende ancora di essere battezzata col nome di un glorioso navigatore italiano, venivano rapidamente trasportati sui camions allineati sulla banchina, e con una corsa di una ventina di metri, da questi erano scaricati nel capannone Municipale sotto la sorveglianza del dottor Nini dell'Istituto Ittiologico presso il Ministero dell'Agricoltura incaricato appunto di una precisa relazione sui nuovi metodi di pesca e di conservazione.

L'emigrato vide scaricare dai camions quintali di pesce duri come il legno: le Ombrine dalle grosse teste e dalle squamose squame; le Caruse azzurre ed eleganti; i Dentici reali, robusti come le trote dei nostri torrenti alpestri; i Palombi di un color nocciuola; i Merluzzi dalla schiena grassa e dai riflessi dell'ebano; le tondeggianti Orate e le Scogliole giganti e finalmente un infinito numero di cassette contenenti piccoli pesci disposti nell'interno come i fogli di un libro, e che, aprendosi la cassetta stessa, come la corolla di un fiore, da questa venivano fuori a blocchi duri e scintillanti come il cristallo.

Per un attimo appena l'aria libera sfiorò tutta quella grazia di Dio e poi scomparve nei colossali impianti Barburi, capaci di 9000 frigorie orarie e atte a mantenere alla temperatura costante di 15 gradi sotto zero duemilacinquecento quintali di pesce.

L'emigrato non ebbe neppure il tempo di valutare la ricchezza che gli passò balenando sotto gli occhi. Ignorante com'era, appoggiò una mano sul coperchio di una di quelle mirabolanti cassette ornai sicuramente e subito la ritrasse come se l'avesse posta sul fuoco.

Verso i mercati

— Queste cassette — gli spiegò il signor Avezzano — sono munite nella parte superiore di un serpentino, quello appunto che lei ha toccato forse scambiando per una nuova treccia di lana e il freddo dall'alto discendendo al basso, proprio all'incontrario del calore che, come ella sa, dal basso sale all'alto, congela immediatamente il pesce che vi è contenuto.

L'emigrato, fingendo d'aver tutto capito, si inchinò, seguendo il gentile accompagnatore, in un fascio di cavi sulle quali attendevano i vagoni frigoriferi delle Ferrovie dello Stato pronti a partire per i diversi depositi istituiti in tutta l'Italia, da Bari a Torino e dai quali poi, il pesce passa direttamente al pubblico.

Il dottor Nini che appunto era arrivato con la bella nave dall'Oceano Atlantico, iniziò la parola al «padrone» dei pescherecci, il signor Gambassi, un ercolco marinaio vinegiano.

— Noi possiamo pescare — disse il lupo di mare che fino allora era rimasto silenzioso — ad una profondità di millecinquecento metri e, ad ogni mancata tiriamo su, dall'acqua fresca degli abissi marini, dai quaranta ai cinquanta quintali di pesce, dei quali ne ributtiamo in mare il trenta per cento. Data l'abbondanza della pesca, possiamo permetterci il lusso di calare nel frigorifero soltanto i pesci pretibati.

— Di questo importante problema della pesca — interloquì il signor dalla barbetta a punta e dalla fronte intelligente — se ne sta ora occupando direttamente il Governo Fascista scrivitore di tutte le iniziative. S. E. Starace, come Presidente della Lega Navale, si compiace di concedere il suo appoggio e noi siamo sicuri che nell'anno in corso riusciremo a fornire al mercato italiano tremila quintali di pesce, liberandoci così dalla concorrenza estera che ne importava in Italia per milioni e milioni di lire facendole pagare un prezzo esorbitante e proibitivo. Senza contare che i commercianti non rifiuteranno fino a ieri di esporre nelle loro vetrine lo «smeriglio», il pesce più grossolano proveniente dai mari del nord. Pensi che in Inghilterra il consumo medio di pesce per ogni abitante è di ventisette chilogrammi in confronto ai tre che consumano i cittadini italiani, e poi vedrà, o almeno capirà l'importanza enorme del problema che il Governo Fascista sta rapidamente risolvendo e che anzi ha già risolto. Non saremo più costretti, d'ora innanzi, a subire le oscillazioni dei prezzi che allontanavano i compratori dai nostri più magnifici mercati, e manterremo un prezzo fisso per ogni qualità di pesce, sicchè ognuno saprà finalmente quello che può mettere a bollire in pentola o a friggere in padella.

Essendo intanto giunta l'ora della colazione e sentendosi aprigionare nell'aria, dalle pittoresche trattorie del porto di Livorno, un profumo delizioso di zuppa di pesce, il «padrone» Gambassi da una parte e il signor Avezzano dall'altra presero l'emigrato sotto braccio e lo trasportarono quasi di peso, attraverso cantoni, rotaie, frigoriferi e capannoni, nell'interno di una di quelle caratteristiche «buche», in cucina delle quali parecchie rinascitarono un morto.

A tavola, l'emigrato, si ricordò del cestino da viaggio avuto in dono alla londinese stazione della Regina Vittoria e arrossì fin sulla punta dei capelli.

Ernesto Quadrone.

LE VICENDE DI UN ESODO

Il calderone delle razze

Cos'è l'Italia e cos'è l'America per i figli dei nostri emigranti

New York, Gennaio.

Da quanto siamo andati esponendo nella serie di articoli sull'argomento che stiamo per concludere, se ne deduce che se la nostra emigrazione nell'America del Nord non può precisamente chiamarsi un successo, non può neanche esser bollata come un fallimento. Il fallimento, se mai, è stato un fallimento di borghesia. In quanto alla massa rurale e artigiana ha fatto quello che ha potuto con gli scarsi mezzi con cui iniziò la sua dissennata disseminata di ostacoli e di rovi tra i quali lasciò brandelli di carne viva.

La crisi del 1929

Dato che questa massa era povera, analfabeta, priva di appoggi e di guida è mirabile che in alcuni casi essa abbia raggiunto risultati che hanno destato l'invidia e la meraviglia delle altre razze che competono per la sopravvivenza nello sterminato territorio d'oltre Oceano. Le comunità italiane d'America raggiunto allo scoppio della crisi economica uno stato di prosperità che, a quelli che ricordavano il loro inizio di soli pochi decenni avanti, sembrava addirittura miracoloso. Purtroppo tale progresso fu annientato dal cataclisma del 1929. Gl'italiani ne furono colpiti più duramente di tutti, perchè essendo arrivati ultimi non avevano avuto il tempo di porre profonde radici nella compagine economica americana. Bisogna, però, dire a loro onore che hanno dimostrato in questa prova suprema uno spirito di adattamento, una genialità di ritrovati e una ricchezza di risorse che, a differenza di altre razze di recente immigrate, le hanno aiutate a trarsi fuori d'impaccio col minor male possibile. Non sono rimasti ad attendere l'aiuto esterno macerandosi, nel frattempo, nella miseria, nel vizio e nell'abbiezione. Hanno cambiato mestiere, si sono messi alla ricerca di lavoro, si sono riuniti in due o tre famiglie per mettere in comune le loro energie risorse. Chi ha visto di non poterla spuntare è rimpatriato ritornando a formar parte viva del tronco originario da cui s'era distaccato. Con la chiusura dell'emigrazione quelli che sono i problemi vivi delle nostre comunità in America si vanno, ogni anno che passa, riducendo di numero e di importanza. Si affacciano invece ed imporranno i problemi della seconda generazione. I figli degli emigrati di qualsiasi razza abbia popolato l'America hanno rappresentato in tutte le epoche un punto nero. Negli Stati Uniti vien chiamato il *problema della seconda generazione*. Da questa *seconda generazione* sono usciti sempre i più pericolosi delinquenti, i peggiori amorali, i più ripugnanti degenerati. Sembra che l'ineluttato su di un nuovo livello etnico sia tutt'altro che un processo facile e di sicura riuscita. Il fattore economico rappresenta in tutto ciò una parte importantissima. Ogni nuova ondata immigratoria s'è dovuta contentare dei lavori più duri, malsani e malpagati; ha dovuto abitare alloggi che sembravano tane, risiedere in quartieri dove fermentava la delinquenza e la degenerazione. I genitori, sempre alle prese con una vita grama ed incerta, non potevano occuparsi della educazione dei figli che crescevano nei rigagnoli delle straduzze fetide e formicolanti.

Ieri e domani

I figli dei nostri emigrati non hanno fatto eccezione alla regola. Hanno dato e danno tuttora il loro enorme contributo alla delinquenza individuale e organizzata. In quanto a quelli che restano integri, una enorme quantità, la maggioranza, cioè, degli elementi migliori si deve considerare perduta per la nostra patria. Si vanno a fondere nell'enorme calderone di razze da cui uscirà tra qualche secolo il tipo etnicamente omogeneo che sarà l'americano». I figli degli italiani perdono ogni contatto con le comunità da cui derivano per l'isolamento in cui vivono in certe regioni, per la mancanza di scuole italiane, per i matrimoni misti. Nel censimento degli Stati Uniti vengono considerati italiani anche gl'individui nati in America da padre italiano. Ma, per un'infinità di casi, se il padre è italiano la madre è ebrea, irlandese, polacca. Si comprende facilmente come i figli di tali unioni potrebbero rimanere italiani di sentimenti solo per miracolo.

E veniamo, finalmente, a quei figli di italiani che sono nati e cresciuti nel fitto delle nostre grandi comunità cittadine, che hanno sentito fin dalla nascita risonar nelle orecchie la lingua materna, non venuti su in un'atmosfera di sentimenti, consuetudini, gusti italiani e si sono giovati dell'insegnamento delle scuole italiane. Anche per costoro il quadro non era allegro. Per un senso di risentimento contro la maniera con cui erano trattati dagli americani che affettavano di tenerli in poco conto cercando di creare nel loro animo la psicologia dell'inferiorità, essi avevano finito con l'odiare tutto ciò che riguardasse l'Italia e gli italiani. Fino all'avvento del Fascismo. Con l'interessamento sorto in America per la rivoluzione italiana e la figura del Duce per cui non mancava giorno che i grandi quotidiani non si occupassero dell'Italia a titoli cubitali di prima pagina, gl'italo-americani si ripiegarono in se stessi considerando se, dopo tutto, non ci fosse di glorioso d'una terra d'origine che produceva uomini e gesta simili. La crisi economica fece il resto. La loro fiducia nell'America e in ogni cosa americana rimase tremendamente scossa. Respinti più che mai dagli americani per i quali essi rimanevano sempre stranieri, specie in un'epoca in cui occorreva tenersi care le poche posizioni disponibili, ricaddero nelle tante disprezzate comunità italiane dove trovarono un pezzo di pane nelle poche attività rimaste in piedi. Senza farsi grandi illusioni forse il dieci per cento di costoro potrà esser salvato e rappresentare nel futuro il tratto d'unione tra il nostro paese e la grande repubblica americana.

Amerigo Ruggiero

PER CONSEGUIRE LA PIU' FORTE ECONOMIA DI CARBONE, il Governo Fascista sta intensificando l'elettrificazione delle ferrovie. La fotografia mostra un locomotore elettrificato che parte dalla stazione romana di Termini.

CRONACHE DEL TRAFFICO D'ARMI

La pista degli schiavi

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Da un porto del Mar Rosso, gennaio.

Quelle due ore trascorse nel piccolo caffè di Bender Ghedid con l'unico Cunapolla mi parvero cosi interessanti che andai a lasciare un biglietto con un nuovo appuntamento al «comptoir» del greco. Non venne: per due giorni attesi nel cortiletto all'ombra delle palme di cinco e vidi sedere ai quattro tavolini d'intorno più e più tipi da romanzo giallo — provenienti da sulla costa dello Yemen avevano permesso lo sbarco delle armi. Un semplice transito, sullo stesso tratto da Cuddama a Beheli non facevano scalo i sambuchi degli schiavisti.

Da dieci anni l'Etiopia si dibatteva per cercare al contrabbando di armi delle vie rapidissime tra costa e altopiano. Dopo lunghe traversate passarono pel momento di stanchezza ancora alla vecchia pista degli schiavi, quella per i due commerci. Stabilire sulla spiaggia yemenita di Babab un forte deposito, avviarlo poi alla costa africana e all'interno attraverso il Golfo di Tagiura e il Gubbet Carab poteva essere la soluzione del problema. Ciò non escludeva tuttavia l'inconveniente che il Negus avesse a fare i conti con il Sultano di Tagiura e con lo stesso Mohammed Yalo, capo dell'Aussa che prelevavano formidabili pedaggi in denaro, o in merce da rivendere a loro volta ai razziatori della costa somala.

Tafari Maconnen aveva preparato la retrovia: l'Inghilterra non gli faceva il viso brutto come gli altri.

Tre anni addietro

Nella conferenza di Arghelan dell'agosto '32 aveva stipulato un trattato di concessione e transito mercì sulla camionale inglese tra Arghelan e Bulhar, come di tratto di spiaggia sulla costa del Golfo di Aden ad una cinquantina di chilometri a ovest di Berbera. Nel settembre dello stesso anno inaugurava la camionale tra Harrar e Dire Daua, cinquantacinque chilometri di ottima strada battuta, accessibile ai più vetusti carichi tra la ferrovia e il grande centro. Nel gennaio del 1933 il Negus era alla fine della sua opera: decideva un viaggio di piacere, si sarebbe recato a visitare le sue benemerite provincie del sud orientale con Ras Cassa Darghiè e l'Imperatrice Menen. Avrebbe proseguito da Berbera per Aden e Gibuti a bordo di una corazzata britannica. La Corte si recò in ferrovia fino ad Harrar dove l'Imperatrice proseguiva per Gibuti e il Negus con Ras Cassa in automobile data solenne inaugurazione alla pista che per Harrar-Giggiga-Arghelan lo portò a Berbera. Non sappiamo se l'Imperatore visitasse anche alcuni lavori a Bulhar; giftate di cemento, banchinamenti per l'approdo franco di cui alla convenzione di Arghelan del '32, nè sappiamo se allora fossero iniziati. Ma ci è giunta notizia qui che i lavori sono in corso e che una più parallela al tratto Berbera-Berbera, della vecchia camionale, taglia alla spiccia tra Bulhar e Arghelan per congiungersi alla Giggiga-Harrar.

Addio contrabbando! Il Negus ha manovrato con innegabile abilità contro i suoi capi sottoposti, come al solito. Ha spostato il traffico dal nord al sud, se un è assicurato gli approdi e il rapido inoltro. E' ovvio aggiungere che questa vastissima e complessa opera sarebbe stata impossibile senza i delegati britannici di Arghelan. Il traffico oggi si svolge con la più chiara regolarità tra Aden, ove i vapori scaricano le casse sui postalini bisettimanali da 500 tonnellate che attraversano il Golfo e Berbera, Bulhar, Zeila.

Il concentramento è fatto ad Harrar che emisce alle armate del sud e dell'est, mentre il resto viene avviato per ferrovia ad Addis Abeba per i rifornimenti delle armate dell'ovest e del nord. Ad Addis Abeba c'è un ufficio apposito, una sorta di Ministero delle Armi, diretto dai rappresentanti delle fabbriche inglesi, belghe e boeme, maggiori fornitrici, che collaudano prima dei pagamenti. E qui giova avvertire che l'Etiopia non ha a temere acquisti per mancanza da parte dei suoi fornitori di armi. Paga con puntualità esemplare, in buona valuta-oro, sterline.

Negli ultimi tre mesi sono state versate alla Skoda, alla Sicp Brothers (la fabbrica dei proiettili dum dum), alla Lebel, eccetera, un miliardo e mezzo. Il bilancio dello Stato abissino ha una capacità massima di 400 milioni di talleri. E' difficile capire per quale misterioso giro le fatture ritornino col timbro «Pagato» negli archivi contabili del Ministero della Guerra?

Giovanni Artieri

Il terzo annuale nazista

Schiere della vecchia guardia adunate alla presenza di Hitler

Berlino, 30 notte.

La ricorrenza del terzo annuale dell'avvento del nazionalsocialismo al potere, che i giornali tutti illustrano con lunghi articoli di bilancio dell'opera svolta, è stato celebrato oggi in tutto il Reich e nella capitale con cerimonie solenni e con l'imbandieramento di tutti gli edifici pubblici e delle case private.

La celebrazione ha culminato a Berlino nel grande appello di 25 mila S. A. della vecchia guardia fatti convenire nella capitale da tutte le parti del Reich per ripetere in serata la storica fiaccolata di giubilo che aliò la sera del 30 gennaio di tre anni or sono davanti alla Cancelleria, sotto gli occhi di Hitler e di Hindenburg, per la prima volta riuniti insieme nella direzione dei destini della Germania. I 25 mila militi della vecchia guardia sono arrivati in 30 treni speciali durante la nottata e stamattina in varie colonne concentriche sono stati fatti ordinatamente affluire all'una precisa alla adunata del Lustgarten, davanti al castello, per rispondere all'appello del Capo e commemorare poi il grande rancio. Hanno parlato il loro capo Lutze, il Ministro della Propaganda Goebbels (il quale nella mattinata aveva anche tenuto un discorso alla radio a tutte le scolaresche del Reich, oggi in vacanza) e quindi ha pronunciato una allocuzione il Capo e Cancelliere Hitler.

Il Cancelliere ha anzitutto affermato che nella data del terzo annuale dello storico rivolgimento, il movimento nazionalsocialista e il popolo tedesco si trovano ancora impegnati nella lotta per l'avvenire, lotta che non potrà mai essere troncata e che si combatterà sempre per l'unione e per l'unità della Nazione. Egli ha nuovamente annunziato la parola che deve indicare a ogni singolo tedesco la via verso la formazione dell'uomo nazionalsocialista, parola che è la medesima che si lottatori della vecchia guardia insegnò la via verso il partito. Rivolto poi al mondo esterno ha proclamato che il tedesco è il popolo più amante della pace, quando non si tocchi però il suo onore; il popolo tedesco sarebbe il più tenace e il più duro del mondo di fronte a chi volesse sopraffarlo. Ha concluso ringraziando la vecchia guardia delle lotte combattute insieme e altamente proclamando che anche per l'avvenire il movimento nazionalsocialista non avrà paura lotterà per il popolo tedesco e per il partito, accettando qualunque battaglia alla quale venga costretto.

Dopo l'appello e le parole del Capo ha avuto luogo il grande rancio nel grande piazzale e nelle piazze adiacenti; ivi la vecchia guardia e il trattenuta in ginocchio, al suono delle musiche, per ordinarsi tra le 7 e le 8 per la grande fiaccolata. Alle 8 precise questa si è iniziata. La fiaccolata è stata fatta passare, come tre anni or sono, per la porta di Brandeburgo, lungo il viale Unterden-linden fino all'imbocco della Wilhelmstrasse per sfilare sotto il balcone della Cancelleria davanti al Capo. La sfilata è durata parecchie ore. I militi della vecchia guardia sono rientrati alle due dopo mezzanotte, al canto della ritirata.

Per la ricorrenza il Ministro della Propaganda, Goebbels, nella sua qualità di presidente della Camera di cultura del Reich, ha offerto oggi al Cancelliere, a nome degli artisti tedeschi, un quadro di Anselmo von Feuerbach.

I rapporti tra Vienna e Berlino

Vienna, 30 notte.

Nel terzo anniversario dell'avvento al potere, in Germania, del nazionalsocialismo (data che in Austria, eccezion fatta di qualche irrilevante incidente, è trascorsa nella calma più assoluta) non una voce dei giornali autorizza a ritenere che la tensione dei rapporti fra Vienna e Berlino sia diminuita. Al contrario, la stampa viennese si scaglia contro il regime hitleriano accusandolo di avere distrutto molti valori etici. In questi giorni al assiste ad una levata di scudi contro l'arresto sospetto di nazionalsocialisti. Dopo il divieto di dirigere concerti, inflitto al maestro Reichwein le cui dichiarazioni politiche avevano vivamente sollevato un certo rumore, va segnalato il boicottaggio del tenore Roswaenge il cui nome è stato stamani coperto su tutti i cartelloni con l'emblema del Fronte Patriottico.

Incontro tra Starhemberg e l'Arciduca Ottone d'Absburgo

Vienna, 30 notte.

E' partito stasera per Parigi e per il Belgio il Ministro Wiesner, rappresentante in Austria dell'ex-famiglia imperiale degli Absburgo e capo dei legittimisti austriaci.

Si afferma in ambienti legittimisti che l'annunciato incontro fra il Principe Starhemberg, di ritorno da Londra, e l'arciduca Ottone, avrà luogo a Steenockerzeel, dove, nel frattempo, sarà ritornata da Viareggio anche l'imperatrice Zita, sabato o domenica.

Nave da guerra affondata che riaffiora nel Danubio

Vienna, 30 notte.

E' venuto fuori dalle acque del Danubio, presso Smederievo, nelle vicinanze di Belgrado, il fumaiolo di una nave della flotta austro-ungarica, affondata durante la guerra. Il Governo jugoslavo ha intenzione di rimettere a galla la nave nella speranza di ricuperare molto materiale.

I giornali viennesi nutrono tuttavia dei dubbi in merito alla ricchezza ed alla bontà del bottino e dicono trattarsi probabilmente di un battello ausiliario, a bordo del quale potranno trovarsi soltanto mitragliatrici e cannoni di piccolo calibro, di vecchio modello, danneggiati dalla lunga permanenza sotto acqua.

GLI SPORT

Oggi S. E. Starace sarà a Cortina

per l'inaugurazione ufficiale dei Littoriali

Gallarotti (R. Acc. di Torino) vince la gara di discesa e Carnaroli (Guf Milano) quella di pattinaggio sui 5000 metri - Il Guf di Milano al comando della classifica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cortina d'Ampezzo, 30 notte.

La sfiducia mancata lo scorso anno a Selva Val Gardena, più per sfortuna che per inferiorità, a Bruno Gallarotti, alfiere della Accademia di Torino, è stata prepotentemente conquistata stamane sulla precipite pista nevosa delle Tofane. La conquista non è stata facile. Due cadute hanno interrotto l'ardimentosa volata fra la nebbia e il nevischio del nuovo littore di discesa, due cadute che gli hanno fatto perdere secondi preziosi e che hanno costretto il piccolo accademista a ricorrere a tutte le risorse del coraggio e della abilità, a lottare, oltre che con le difficoltà delle prove, con la paura della sconfitta che gli attanagliava il cuore, con l'ansia di ricomputare il tempo perduto.

La lotta nel nevischio

Fu perché il ragazzo lo meglio bianco sapeva di essere il più forte. Gli avversari li conosceva bene quest'anno a snattra la sicurezza di poterli superare. Lo scorso anno ai suoi primi Littoriali, nuovo nell'ambiente, si era rassegnato senza troppa fatica al secondo posto, visto che dalla corsa dell'Anfercepies era uscito vincitore quel Parodi Delfino, il nome e il valore del quale erano già conosciuti. Ma oggi la mano era cosa diversa.

La sua gioia quando seppe di aver vinto fu, quindi, ben giustificata, come ben meritato è stato il suo successo, che viene a premiare non solo i meriti di questa giovane scherma, ma che offre una giusta soddisfazione a tutta la squadra dell'Accademia di Torino guidata dal maggiore De Biasi e sorretta e incitata durante tutta la preparazione dal sollecito e paterno aiuto del generale Bellini.

La gara, più l'abbiamo accennato, non è stata delle più facili. Il nevischio ha avvolto i concorrenti per tutto il percorso che, partendo a mezzo del classico canalone delle Tofane, piombava sulla Malga di Rumerlo, donde volgeva verso Campoprovaro, dove era posto l'arrivo, in tutto circa tre chilometri e mezzo.

Il Guf di Torino al 2.o posto

Come già ieri per la prova di fondo, i più abili e i più esperti si sono imposti. La graduatoria è l'esatto specchio dei valori. Un solo nome manca, pure essendone del tutto meritevole, in questa graduatoria: quello di Ferraglio, il migliore degli «azzurri» del Guf di Torino. La sfortuna l'ha straniato mentre giocava di abilità e di audacia tendendo a quella vittoria, alla conquista della quale era un candidato. Dopo un pelino capitombolo senza conseguenze, una brutta caduta nel pressi di Rumerlo lo feriva dolorante sulla neve ghiacciata con una distorsione e un ginocchio e alla caviglia.

Per questo, al vertice della classifica, accanto al nome del romano Parodi Delfino, che ha meritato il titolo di Littore, ma che si è poi sempre piazzato secondo, del bolognese Mario Rusi, Littore di slalom a Selva, del perugino Telfner, di Alberto Rusi, di Sestriere, Littore dell'anno XII, e degli altri più forti, non troverete quello di Ferraglio. La sfortunata dell'atleta si è poi riversata sulla squadra del Guf di Torino, che ha perso il comando della classifica complessiva conquistato ieri. Milano è oggi in testa. Le maglie nere, superate nella prova di fondo da torinesi e bolognesi, si sono rimangiate di colpo il distacco e sono in leggera vantaggio.

La sfortuna che ha stroncato il migliore atleta di Torino nella prova di discesa si è ripetuta nei 5000 metri di pattinaggio, dove Augusto, littore di Ortisei, è stato vittima, nella pista in condizioni quanto mai precarie, di due cadute che l'hanno fatto retrocedere al 13.o posto. Anche qui, però, il colpo è stato ben parato, perché il secondo posto di Alberto e l'ottavo di Barattis hanno permesso al Guf di Torino di concludere la prova con soli tre punti di distacco da quello di Milano, che ha visto i suoi colori trionfare per merito di Sergio Carnaroli, protagonista di una bella corsa corroborata da un tempo eccellente e inferiore di ben 21" a quello segnato da Agudio a Ortisei.

La fervida attesa

Contoro, a loro volta, fra le amarezze delle due prove odierne hanno potuto trarre nuove speranze dai risultati della selezione degli equipaggi di bob. In questa prova, infatti, organizzata per selezionare dai 32 iscritti i 24 da ammettere alla gara ufficiale, la migliore somma di tempi delle due discese è stata quella della coppia Alba-Catella, toranto dopo due anni di assenza alle competizioni goliardiche, mentre l'altra coppia torinese Goria-Collino ha ottenuto il tempo migliore nella seconda discesa. Due degli equipaggi di Milano, inoltre, non è stato classificato e non potrà gareggiare. Anche per il Littoriale del pluccio, dunque, il nome del vincitore è ancora ben lungi dal delinearsi.

Pure attendendo con tutte le loro migliori energie alle gare, le cinque centurie di goliardi presenti a Cortina sono oggi percorse dall'ansia dell'attesa per la grande giornata di domani che vedrà il Segretario del Partito aprire alla Regina delle Dolomiti per acclamare il loro giuramento che sarà pronunziato dai più giovani dei Littori, Sergio Carnaroli. Ogni uno, a inverno e a primavera, gli universitari sportivi accolgono con orgoglio e fierezza la visita di E. S. Starace, perché sanno che ogni volta egli può portare al Duce una nuova prova della loro fede, della loro forza, dei loro progressi. Ma la manifestazione di domani nasconde ai loro occhi un'importanza superiore al passato giacché essa si celebra nell'atmosfera eroica di quest'ora storicamente grandiosa della Patria e perché ad essa assisteranno e parteciperanno anche i numerosi ospiti stranieri di Cortina d'Ampezzo.

Se intenso è l'attesa degli universitari, non meno entusiastica è quella della comunità di Cortina, dei villeggianti del Cadore e dei fascisti della provincia di Belluno. Cortina d'Ampezzo è tutta avvolta dai tricolori, sventolanti ritti sul cavaliere delle vette e sventolanti alla brezza che scende dalle vette dolomitiche. Le case sono tappezzate di manifesti inneggianti al Duce, al Fascismo e alla trionfante forza dell'Italia nuova qui rappresentata dal fiore della più ardente giovinezza, mentre scritte dettate dalla stessa fede attraversano le vie e fregiano le piazze.

Enzo Arnaldi.

I risultati

GARA DI DISCESA LIBERA: 1. Gallarotti Bruno (Acc. Torino in 3'17"; 2. Parodi Delfino (Guf Roma) 3'25"; 3. Rusi Mario (Littoriale) 3'45"3/5; 4. Telfner (Perugia) e Rusi Alberto (Littoriale) 3'46"4/5; 6. Steiner (Firenze) 3'48"; 7. Lutelli Redenti (Padova) 3'57"4/5; 8. Clerici (Milano) 9. Castellani (Roma) 10. Reznan (Trieste); 11. Rodio (Padova); 12. Maltraversi (Torino); 13. Huber (Torino) 14. Barbieri (Milano) 15. Travaglio (Milano). 16. Corsi (Littoriale); 17. Piccinini (Torino). 18. Di Frassinoto (Firenze); 19. Vidoni (Trieste); 20. Mariani (Firenze). 20. gruppo: altri classificati: Bosi al 21. posto; iscritti 54; non partiti 14; arrivati 7.

Classifica per Guf: 1. Milano, punti 95; 2. Roma, 89, 3. Padova, 89, 4. Firenze, 75, 5. Torino, 68; 6. Bologna, 65; 7. Trieste, 48; 8. Perugia, 47; 9. Accademia Torino, 36; 10. Genova, 27.

Classifica per Guf dopo le gare di fondo e di discesa: 1. Milano, punti 285; 2. Torino, 284; 3. Bologna, 248; 4. Padova, 180; 5. Roma, 149; 6. Trieste, 127; 7. Venezia, 123; 8. Firenze, 120; 9. Perugia, 82; 10. Accademia Torino, 81. Seguono altri classificati fino al 18.

GARA DI PATTINAGGIO METRI 5000: 1. Carnaroli Sergio (Milano in 8'27"3/5; 2. Allaria (Torino) 8'29"4/5; 3. Pandini (Reggio) 8'30"1/5; 4. Cuneo (Genova) 8'38"3/5; 5. Antoni (Milano) 8'41"3/5; 6. Arena (Catania); 7. Corsini (Acc. Torino); 8. Barattis (Torino); 9. Carpegni (Padova); 10. Ferraris (Bologna); 11. Marmonti (Padova); 12. Pellegrini (Padova); 13. Agudio (Torino); 14. Carnaroli Guido (Milano); 15. Rocca (Roma). Seguono altri classificati fino al 24. Iscritti 41; non partiti 13; ritirati 6.

Classifica per Guf: 1. Milano, punti 97; 2. Torino, p. 54; 3. Genova, p. 41; 4. Padova, p. 25; 5. Accademia Torino, p. 15; 6. Roma, p. 6; Trieste e Catania, p. 1; 8. Bologna, p. 0.

2.0B

PROVA DI SELEZIONE DI BOB: 1. Guf Torino (Alba-Catella) 3'35"2/5; 2. Genova (Zimmermann-Bottini) 3'37"; 3. Milano, p. 2; 4. Pisa; 5. Pisa; 10. Guf Torino (Goria-Collino). Seguono gli altri classificati.

Vittoria dei pugili torinesi nell'incontro con Milano

Il fatto notabile che ha ieri sera accomunato il subalpino teatro del G. E. Fiat, ha potuto assistere ad una interessantissima riunione pugilistica fra i migliori atleti di Torino e di Milano. Tutti i combattimenti, compresi quelli di contorno fra dilettanti locali, sono riusciti altamente emotivi. Tonin, Garbarino e Ziernasi hanno conquistato ottime vittorie contro Torsoni, che è riuscito a strappare all'interessante campione Leonardo Bisozzo il risultato di parità, ha ancora una volta dimostrato la sicurezza della sua classe.

Ecco i risultati:

Incontro Torino-Milano: Prel scelto: Tonin (Torino) b. Gottardi (Milano) ai punti — P. piuma: Bilotto (M.) b. Spezia (T.) ai punti — P. leggeri: Terzano (T.) e Bisozzo (M.) incontro nullo — P. medio leggeri: Garbarino (T.) b. Tremamondi (M.) ai punti. Ziglioni (T.) b. Fontanini (M.) ai punti. Torino, tra questi battuto Milano per 7 a 3.

TEATRI E CONCERTI

Liolà di Mulè al Regio

L'opera che per la prima volta sarà rappresentata a Torino, domani sera, al Regio, *Liolà*, è d'uno dei più valorosi e simpatici musicisti italiani, Giuseppe Mulè, di cui il nome è spesso ricorso nei resoconti dei concerti e dei teatri, specialmente per la stima e il successo raccolti dall'opera *Dafni*, rappresentata a Roma nel 1928, e da *Liolà* eseguita con esito felicissimo l'anno scorso a Napoli.

Tratto da una notissima novella di Pirandello, il libretto del Rossato ne serba i caratteri, l'amenità siciliana, l'audacia e l'umanità, e se ne allontana soltanto per la necessità del teatro lirico. Protagonista è Liolà, giovine campagnuolo, bello e gagliardo, seduttore e seduttore, che ha una sua morale, spregiudicata e libera, e che nel suo temperamento «naturale» è esuberante concilia l'amore e il lavoro, il piacere e il dovere. Come nella novella pirandelliana, Liolà ha avuto molte avventure e tre figliuoli. E un altro ne avrà da Tuzza, una delle tante giovani contadine, rimaste affascinate dalla sua prestanza, dalle sue parole, canzoni e cantilene baldé, appassionate, infocate. Egli vorrebbe sposarla, ma Tuzza lo respinge, adegnata contro di lui, pel suo peccato, e contro di lui. E ritorna a lui, e lo accoglie come sposo, soltanto in un improvviso rivolgimento e mutamento della sua sensibilità, ciò che è proprio femminile. Accanto all'amore di Liolà e Tuzza si svolgono il comune infecondo di Mita e di Simone e gli altri episodi pirandelliani. Chi ha interesse di conoscerli minuziosamente leggerà con piacere il libretto.

Qualche accenno alla composizione musicale e all'azione. Nella sinfonia, costituita da un breve Largo, da un Allegro, un Lento e un Allegro, si ascolta il tema che è come un accento breve e denso, rappresentativo della gagliardia, della giovinezza, della spavalderia del protagonista. E questo accento squilla e freme poi in tutta l'opera, nelle più varie sonorità e combinazioni. Nel primo atto si distinguono parecchi episodi. Dapprima una laudata, cioè con uno di quei canti popolareschi della passione, dolorosi e semplici, frequenti nella Sicilia. L'uscita di Simone (baritono) presenta questo personaggio nei suoi aspetti del grottesco e del malizioso, del collerico. Il quartetto delle donne, Moscardina, Tuzza, Croce, Gesa, è un chiacchierio arguto e pettegolo, ai danni del vecchio Simone. Con accenti di materna bontà è poi presentata Ninfa, che alleva e custodisce i tre figli di Liolà. L'arrivo di Liolà è annunciato da un suo stornello e dalla squillante tema intonato giocosamente dalle donne. Segue un'altra canzone di Liolà (tenore): «Io questa notte me dormito al sereno, solo le stelle mi han fatto riparo», e in questa si intende il carattere aperto e svagato, affettuoso e sensuale, del giovane cantante.

Il secondo atto comincia con un andantino campestre, con episodi dell'oboe e del flauto. Segue la nota canzone, che il Favara raccolse, del villano e della fava, qui accompagnata con diversi disegni e diverse variazioni. Un altro aspetto della femminilità è reso in dai dialoghi e poi dagli intimi delle ragazze ammiratrici di Liolà, gelose, insoddisfatte, pettegole, e gongolanti del rifiuto di Tuzza. Nel mezzo di questa spensierata letizia prorompe l'elemento drammatico. L'accelerazione dei ritmi, il fremito dell'orchestra, l'affanno dei motivi accompagnano l'arrivo di Mascardina e le notizie di Simone, di Tuzza, di Mita. Al coro d'indignazione succede un Andante dolcroso dei soprani e dei contralti allorché alla piangente Mita, sfacciata da Simone. Un frammento particolarmente drammatico è il racconto di Mita. «Non so quel che voglio, che pretenda da me»; dall'espressione della dignità ferita passa a quella della tenerezza, quasi dell'indulgenza, mentre il coro delle ragazze continua a confortare: «Non lagrimare, povera Mita». Basta che di lontano s'oda la voce di Liolà, stornelleggiante: «Tutti gli amici miei me l'hanno detto» perché le ragazze cangino il rimpianto in gelosia. La fine dell'atto consta di due episodi, uno grottesco e fosco, allorché Simone viene a cercare Mita e vorrebbe ricondurla a casa; l'altro amoroso, la seduzione di Mita. Questi due episodi racchiudono il dramma umano che è nella commedia. Ma è l'orchestra soltanto che fa intendere come e perché Liolà trionfi anche della resistenza di Mita e quasi sia la diversa tenerezza che li unisce. Evitato così un convenzionale duetto d'amore, l'andante sostenuto, affettuoso e malinconico, e il seguente breve e squillante allegro cantano e dicono le gioie e le sorprese di quella inattesa notte d'amore.

Nel terzo atto, fra i primi pezzi è la ninna nanna di Tuzza: «Ed alsà ora viene tua madre...». Segue il garrulo coro delle vendemmiatrici - Ullarallà. Pesta bene tu quà», in tempo di tarantella, cui subentra la voce di Liolà. Alla gaiezza della melodia contrasta il seguente dialogo di Tuzza e di Croce: «Sia maledetto il dì ch'io nacqui, io gemo e ridono del mio dolore», al quale s'accompagna un tragico motivo corale. Il fiume ingrossa e la sua barca affonda». Così, in questo punto, come in altri precedenti, i cori femminili, costituiscono lo sfondo e l'atmosfera del momento scenico. Il dolore e lo sdegno di Tuzza, la sua rivolta contro Simone e contro Liolà, accrescono la drammaticità dell'espressione scenica. Gli scatti impetuosi della voce di lei rappresentano il parossismo dell'angoscia, che è tormento interno e ribellione all'ambiente sociale, desiderio e rinuncia, e quasi desiderio di annullamento della vita. Alla fine dell'intreccio vigoreggia anche in persona di Liolà, il quale, lanciando il suo ultimo canto «Un uccellaccio di rapina», una frase arcaicata e impetuosa, fa prorompere Tuzza in odio contro di lui, quasi le arma la mano contro di lui. Ed è il momento stesso della crisi, provocata dal suo canto affascinatore «Aprimi, donna, fammi riposare, sono stanco del cammino». Una ebbrezza di voci umane e strumentali prorompe, allorché Liolà, disarmata Tuzza, la vince coi baci e con la stretta possente delle braccia. Ora il coro delle vendemmiatrici, per lo più senza orchestra, «Strappa la vigna che non vede sole» è come un orgia sensuale, che incita e è complice dell'abbrezza. Evitato anche qui un convenzionale duetto, la chiara e gioconda voce di Liolà intona un'ultima cantilena serena «Il paradiso scese sulla terra». Un giocondo coro, popolaresco anch'esso, chiude galamente l'opera.

«Tristano e Isotta» domenica in spettacolo diurno

E' domani sera, sabato, che andrà in scena al «Regio» l'opera in 3 atti di Giuseppe Mulè: *Liolà*, su libretto di Arturo Rossato. Con l'intervento dell'illustre autore — che assisterà alla prima rappresentazione — si conchiudono oggi le ultime prove sotto la direzione di Franco Ghione. Come fu detto, interpreti di *Liolà* sono: Augusto Ferraùto, Carmela Maugeri, Cesarina Valobra, Cloe Elmo, Ebe Ticozzi, Giuseppina Zinetti, Emilio Vera, Mirra Satta. La rappresentazione è assegnata al turno di abbonamento dispari, come undecima della serie completa. Per domenica, alle ore 14.30 precise, con la direzione di Franco Ghione, è stabilita una rappresentazione di *Tristano e Isotta* fuori abbonamento, per soddisfare così il desiderio espresso da molte famiglie anche della Provincia. L'opera di Wagner avrà gli interpreti consueti: Ettore Parmeggiani, Maria Liacer Casali, Cloe Elmo, Apollo Granforte, José Santiago Font, Luigi Cilla, Armando Giannotti, Augusto Romani. Per lo spettacolo di domenica saranno disponibili tutti i palchi e le poltrone, e la vendita dei biglietti per i diversi ordini di posti comincierà questa mattina, venerdì, alle ore 10 alla Segreteria del Teatro.

Nel Salone de «La Stampa»

Oggi: Sergio Tòfano e la sua Compagnia

Proseguendo una serie cominciata oggi, per la gentile concessione di Sergio Tòfano e dei suoi bravissimi compagni, nel teatrino de La Stampa, e giudicare dalla richiesta degli inviti e dalle telefonate, pervenuteci anche quella notte, crediamo non inopportuno ripetere alcune norme, alle quali preghiamo vivamente i nostri amici di ricercarsi cortesemente attenere. E' inutile presentarsi all'ingresso senza invito essendo gli inviti contati, come i posti. Gli inviti sono strettamente personali, anche un invito vale per una persona sola; anche su questo punto preghiamo i nostri amici di non sollecitare deroghe, evitandoci spiacevoli dinieghi. Il salone s'apre alle ore 16.30 precise, e non prima. E' sufficiente, perciò, giungere a quell'ora. E alle ore 16.30 precise, all'inizio cioè dello spettacolo, il salone si chiuderà, per ragioni assolute negli intervalli.

Schubert Ghedini e Perosi nel concerto La Rosa al Torino

Un particolare interesse offre il concerto di stasera al Torino, diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi. Questi farà scrivere per la prima volta la trascrizione per orchestra che G. F. Ghedini ha compiuto del celebre e bellissimo *Quintetto*, op. 163 di Schubert, di cui un pezzo, diretto dallo stesso La Rosa Parodi, è stato recentemente applaudito all'Augusteo. Seguirà *La risurrezione di Lazzaro*, l'oratorio di Perosi, al quale parteciperanno, oltre il coro e l'orchestra dell'Eiar, i solisti Graziella Gazzera Valle, Ugo Cantelmo e Edmondo Grandini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 12.25: 13.50; 20.15: Giornale radio — 13.20: Trio Ched — 13.45: Radio Torino al Ridotto del Teatro Carignano: Concerto del violinista Enrico Minetti — 14.20: Dischi — 14.45: Concerto del violinista Bruno Barilli — 16.20: Dischi — 16.30: La cucina del Balilla e della Piccola Italiana — 17: Orgarro della pianista Tina De Maria dall'Accademia di S. Cecilia. Nell'intervallo: Giornale radio. Dopo il concerto: Notiziario agricolo e varie — 18.50: Conv. del Dopolavoro — 19.20.5: Notiziario in lingua estera — 20.05: Comunicato del Reale — 20.35: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi. Coro dell'Eiar diretto dal maestro Arduino Cupelli. Nell'intervallo: Tito Alippi: «Cavalleria rusticana» melodrammatizzata di Pietro Mascagni. Dopo il concerto: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 18-20.5: Musica varia — 20.35: Poker di canzoni — Ore 22.40 a 3 antim.: Ballo, diretta dal maestro C. Lombardo. Nell'intervallo: Conversazione musicale di R. De Renzi. Poesie patriottiche e discorso di Massimo Felicioli: Dopo l'orchestra: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20.30: Concerto — 21.45: «Un'idea», comm. in 3 atti di Toso e A. Berretta.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Qualche battuta incerta a prezzi delegli all'inizio, poi il mercato riprende rapidamente l'orientamento fiduciario per chiudere a quotazioni sostenute su tutti i valori. Nei mercati titoli di stato il Redimibile migliora di una discreta frazione. Nei valori azionari diverse unità si presentano fra cui Fiat e Ilsiap, Olii altri ritornano vicino al livello precedente. Fiammiferi 133.50.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	70 85	R. C. I.	26 50
Id. cont.	70 20	Beni	26 —
Redim. 5½	80 —	Edison	249 —
Id. cont.	87 85	Unes	11 15
B.T.N. 6%	91 10	Bastogi Ital.	240 —
Id. 1935	91 85	Nebiolo	104 25
Id. 1935 (II)	91 —	Tedeschi	93 —
Torino 4½	75 —	Monzambano	160 —
Id. 5%	81 —	Ilva	104 —
S. Paolo 4%	85 —	Ansaldo	45 25
Id. 3½%	60 —	Fiat	261 50
Ferrov. 3%	287 50	C. I. R.	108 —
F.M.I. 4½%	102 50	Selmapaper.	5 325
Sifre 4½%	220 —	Mira Lanza	140 —
Cr. Agr. 4%	500 —	Montecatini	101 —
Stat. 4%	500 —	M. Adriatica	30 —
R. Italia	1.450 —	Montecatini	182 60
Lloyd Sab.	1 50	Acqua Pot.	111 —
Mediterr.	181 —	Piaggio	50 25
Meridion.	513 —	V.-Unica	31 —
Portog. Santi	1.0 50	Lane Rosa	1313 —
Navig. A. I.	123 50	Valli Lanzo	20 50
Italiana	12 925	Cot. Meridi.	15 75
Elettr. A. I.	98 75	Viscosa	383 —
Elb	18 —	Bast. Struffi	20 1 —
Piret	378 —	Cartiera It.	130 —
Valdarno	1.04 50	Burgo	210 —
Meridi. 35	203 —	Fons. Rion.	356 —

CAMBI: Parigi 82.75; Belgio 211.75; Londra 63.12; Svizzera 408.50; Olanda 660.34; New York 12.57; Germania 5.0454.

MILANO, 30. — Dopo qualche difficoltà esterna all'esordio il mercato ha quasi subito ripreso e ha chiuso la seduta vicino ai massimi della giornata. Le maggiori ascensioni tecniche alla Fiat, Meridionali, Edison, Breda, Safa, Stampati, Cascami, Centrale, Borgo e Generali. Rendita a 70.50 e il Redimibile 1934 da 96.80 a 97 per fine febbraio pressapoco restante. Il Credito 1450; Centrale 665; Sicilia 480; Sardi. 642; Centrale 325; Robiati 52.50; Cantoni 1050; Perlier 62; Olona 84; Tosi 79; Olcese 252; Snia 622; Conti 345; Linif. 350; Rossari 378; Ratti 277.50; Tessi 35.50; Cot. Meridi. 10.75; Vis. Manif. 256; Gavardo 600; Rosa 2150; Targetti 85.50; Cascami 325; Bernier. 551; Safa 362.50; Pirelli 73.75; Dalmo 345; Ansaldo 44.75; Ilva 194.50; Metalli. it. 200; Aquila 38.50; Montec. 185; Dalmine 197; Breda 168; Ramelli 68.75; Isotta 27.25; Fiat 567; Reg. 99.50; Adr. Elettricità 191; Piacenz. 166; Cieli 264.50; Diverso 240; Rocco 334; Valdarno 148; Alta It. 67; Emil. 370; Terme d'A. 344; Cemla, priv. 122.50, ord. 75; Rivi 76; Edison 248.50; Id. Postero. 191; Sip 46.50; Piren 109; Viscosa 380; Meridi. Elettr. 334; Feroi 237.50; Unes 10.95; Imbiabile 64; Tessuto. 66; Dalmill. 194.50; Krid. 424; Snevh. 1503; Raffin. 470; Italcem 15.75; Lanzo 108.50; Peirelli 8.75; Acciv. 81; Fond. Rev. 80; Id. 7% 80; Fondi Rust. 81; B. Stab. 208; Saturnia 17; Bergmi 34.50; Gr. Alb. 59.50; Italcem. 371, Pirelli it. 1132, Pirelli & C. 383; Assicurazioni Generali 3960.

OBBLIGAZIONI

Redimi. 3½ 85; Ferrov. it. 3% 285; Cogne 6% 468, id. 6.50% 487; Cons. Op. Pubbl. 5% 440; I.M.I. 4.50% 452; Elba 4.50% 454; Rist. 4% 369. Prestito Agricolt. 4.50% 376; Pr. Germaniei 7% 180; Pr. Young 6.50% 500; Pr. Polonia 7% 481; Pr. Ungheresi 7% 193; C. R. Bologna 5.50% 390, id. 4% 404, id. 3% 0-6 4% 426.75; C. R. Milano 5.50% 406, id. 4% 455, id. 3% 0-6 4% 446; Cons. dann. terr. 4% 375, id. id. 5.50% 405; Pr. Ravenna 7% 481; Pr. Valdagno 7% 193; C. R. Palermo 5.50% 390, id. 4% 404, id. 3% 0-6 4% 426.75; C. R. Milano 5.50% 406, id. 4% 455, id. 3% 0-6 4% 446; Cons. dann. terr. 4% 375, id. id. 5.50% 405; Pr. Vicenza 7% 481; Pr. Valdagno 7% 193; C. R. Bologna

CRONACA CITTADINA

NEL SECONDO CENTENARIO DEL JUVARA

Un grande artefice dell'architettura italiana

(Nostro articolo esclusivo dovuto alla penna dello storico tedesco Brinckmann)

Cade quest'oggi il secondo centenario della morte di Filippo Juvarra (o Juvarra, secondo più esatta grafia), il grande architetto messinese che per tutto il Settecento improntò del suo stile l'architettura del Piemonte. Delle celebrazioni juvarriane che Torino prepara vi è parlato ieri. Oggi pubblichiamo questo annunziato « elogio » del Juvarra scritto appositamente per « La Stampa » da A. E. Brinckmann, l'insigne storico tedesco dell'architettura italiana (e specialista di stupi juvarriani). Il quale, insieme con dott. Lorenzo Rovere, ha curato il testo del primo volume della monumentale edizione delle opere juvarriane che il Municipio di Torino si appresta a pubblicare.

Il 31 gennaio del 1736 un messaggio proveniente da Madrid recò a Torino l'inattesa notizia della morte del cavaliere e abate Filippo Juvarra. Egli, che si era recato in Ispagna per un breve soggiorno, era nato a Messina nel 1678 e dal 1714 era architetto presso la Corte Piemontese.

Gloria nostra

Nel Juvarra la Casa Savoia trovò un architetto secondo destinato alla gloria. Quando egli morì l'Italia perdette il più importante maestro del XVIII secolo, precisamente due settimane dopo che la Germania aveva perduto l'architetto barocco M. D. Pöppelmann, il costruttore della Torre di Dresda. La genialità di Pöppelmann era stata poco sfruttata in un piccolo centro, mentre Juvarra era salito a fama europea.

Ogni attività artistica è legata ai cambiamenti sociali ma specialmente l'architettura risente della potenza e dello spirito dei suoi mecenati. La base della produzione architettonica nel XVIII secolo era la ricchezza dei nobili e dei principi regnanti: perfino nelle costruzioni religiose, come dimostrano le residenze austriache sinelli a conventi del tempo di Carlo VI. Lo spirito era allora altrettanto incline alle arti rappresentative, alla scienza e alla cultura come a tutti i piaceri terreni. Queste due tendenze non erano possibili alla Corte dei Papi. Dove erano però allora in Italia i principi veramente regnanti? Per l'arte è quindi pieno di significato l'avvento di una nuova principesca, per tradizione dedita alle opere più straordinarie, come la casa dei Carignano, che verso la fine del XVII secolo prese la direzione nella costruzione di chiese e castelli, chiamando a Torino il geniale monaco Teatino Guarino Guarini.

Prima del Carignano questo movimento artistico era stato interrotto dall'avvicendarsi degli eventi politici tra il XVII e il XVIII secolo. A vero splendore esso assurse solo nel 1713, dopo la pace di Utrecht.

Perchè noi ci curiamo così poco del Piemonte, tanto che persino Jakob Burckhardt nel « Cicerone », a malincuore, ha dovuto sorvolarlo? Perchè la corrente dei viaggiatori tocca appena quella che Nietzsche chiamò la più luminosa e la più leggiadra città d'Italia; perchè persino le guide ricordano appena le città piemontesi con i loro grandi monumentali edifici ed i castelli disseminati dappertutto nella campagna; perchè la nostra storia dell'arte ha sempre descritto e descrive fino al più minuto particolare solamente Firenze e Roma. E forse anche perchè il più vecchio patrimonio artistico del Piemonte è stato quasi interamente distrutto dalle innumerevoli guerre e invasioni, « Bruciate, bruciate sempre » ordinava Luigi XIV ai suoi generali.

I capolavori

Il Juvarra ha dato un'impronta caratteristica a Torino che dall'epoca romana manteneva quella rigida chiarezza nel tracciare la sua pianta. Egli ha iniziato, con quel maestoso scalone, che riunisce la praticità all'aspetto teatrale, la trasformazione di Palazzo Madama, che proprio adesso sotto la direzione del professor Viale con straordinari soccorsi finanziari del Municipio e aiuti della cittadinanza è diventato uno dei più bei musei.

Il Juvarra ha costruito e trasformato a Torino chiese e palazzi, ha creato piazze spaziose. Egli ha messo la corona alla città con la chiesa di Superga sulla collina che sovrasta il Po: una delle più rare costruzioni monumentali che sopportino l'infinita grandezza della natura, che è anzi da essa accresciuta. Superga è il primo saluto al visitatore che arriva, l'ultimo a chi parte.

Juvarra ha adornato i dintorni con i castelli di Rivoli e Venaria Reale, tuttavia incompleti, e soprattutto con la bianca e luminosa stella di Stupinigi. Egli ha disegnato progetti per Lucca, per la sacrestia di San Pietro a Roma e per Napoli. Egli ha consigliato il conte di Hessen, e nel piccolo castello sulla Aue a Kassel si riconosce la sua mano. Ha progettato castelli per Mafra in Portogallo e per S. Ildefonso e Madrid in Spagna; Blenheim Castle in Inghilterra è sorto secondo i suoi disegni; a Parigi era assai noto. Ha avuto rapporti con Stoccolma, Vienna, Copenaghen e Dresda. Ma nel Piemonte egli non solo ha costruito ma ha creato una nuova tradizione architettonica che è stata tramandata, con Vittone, fino alla fine del secolo.

La sua facilità nel progettare raggiungeva il favoloso. Le sue forme costruttive sono però così frenate, che il tardo Barocco si adagia al classicismo Romano: il fantasioso Messinese aveva infatti compiuto il suo tirocinio a Roma presso Carlo Fontana; e lì lui non si riscontra l'influenza Francese.

Subito dopo il suo arrivo a Roma, nel 1705 egli vinse il primo premio per l'architettura in un concorso indetto da papa Clemente. Il suo progetto raffigurava un triplice castello con la rappresentazione dei dintorni. Un secondo suo grande progetto per l'Accademia di S. Luca richiama l'antico motivo delle costruzioni sacre a pianta centrale. Con questo il destino gli indicò la via da seguire: il progetto prese infatti forma nella chiesa vittoriosa di Superga.

Per la valorizzazione della sua forza creativa rivelata dagli schizzi e dai disegni, basta appena la definizione « stupendo » usata dal Burckhardt. Egli è il più appassionato, ma nello stesso tempo il più equilibrato disegnatore di architettura del secolo. La Germania possiede presso la biblioteca artistica di Berlino e nella raccolta di incisioni a Dresda numerosi esemplari che tuttavia non sono i migliori e che in parte sono solamente copie. Io stesso ho scoperto, nel gabinetto delle incisioni a Berlino un suo progetto scenico, « Tramonto sul mare », che per lungo tempo era stato considerato un disegno del Bernini e come tale più volte pubblicato.

In Inghilterra dopo lunghe ricerche sono stati trovati 127 dei più bei fogli da lui disegnati; altri si trovano a Stoccolma, a Vienna, a Madrid, nelle collezioni italiane, e alcuni persino a Torino. A specie di questa città sarà adesso pubblicata una grande opera con più di 250 disegni.

Feroide fantasia

Ma quando Juvarra produce progetti per le scene del teatro Barocco supera la sua stessa fantasia. Egli è un contemporaneo del Bibbiena — i suoi maestri sono stati soprattutto il Guarini e il Pozzo — ma egli supera da compiuto architetto, per la bellezza dei motivi, per la chiara compiutezza nel rappresentare gli ambienti barocchi, quei maestri della prospettiva. Molte opere barocche hanno avuto scenari schizzati dalla sua mano. L'imperatore Giuseppe I ricevette nel 1711, come regalo papale, una partitura illustrata da lui. Ma specialmente sono sue squisite preziosità i progetti eseguiti dal 1707 al 1711 per il cardinale Ottoboni a Roma, che mantenevano nel palazzo della Cancelleria un teatro di marionette a cui partecipavano i principali cantanti romani. Nella stessa epoca abbiamo di lui progetti per un altro teatro di marionette patrocinato dalla esiliata regina di Polonia, che allora teneva una Corte alquanto libera in Casa Zuccari, oggi sede dell'Istituto tedesco per la storia dell'arte. Accanto a questi troviamo i grandi progetti per il famoso Teatro Capranica.

Fuori della pura fantasia architettonica contenuta in questi disegni, quello che precisamente meraviglia è la loro tecnica. Il segno della penna danza dalle nette linee di contorno ai più vivaci ghirigori, sempre fissando forme concrete; con ciò si fondono sfumature che fanno indovinare la forma, l'ombra, la luce, la materia del mare mugghiante, del suolo scogli circondati di spuma fino alla luminosa e rasserenante visione della luce del sole. Il costrutto, l'architettonico è in lui consapevolmente tradotto in visioni e impressioni mistiche. Spesso tali disegni ricordano i migliori bianco-neri di Manet.

Mai Juvarra si è lasciato trascinare dal lato solamente rappresentativo del disegno. Fino alla fine della sua vita laboriosa egli ha sempre esaltata nei suoi disegni la capacità dello spazio architettonico. Specialmente i suoi ultimi, datati dal 1728 al 1731 e solo in Torino, appartengono alle più grandiose visioni di spazio, che il veramente fecondo XVIII secolo ci abbia lasciato.

La possibilità di vivere e di creare gliela dette un saggio principe. Il decisivo impulso nell'arte lo dettero al giovane, l'antica e la contemporanea arte barocca romana che a suo tempo aveva assorbito tante forze creative dell'Italia settentrionale, come Domenico Fontana, Maderna, Borromini, Rainaldi e Carlo Fontana.

Con l'arte architettonica piemontese, Juvarra ha contemporaneamente portato l'arte architettonica italiana all'apice delle sue possibilità.

A. E. Brinckmann

E' morto il "papà dei colombi,,

Con questo nome aveva acquistato molta notorietà Giovanni Bertorello, un povero vecchietto, venditore ambulante, che alla soglia dei 72 di ogni giorno compariva in piazza Carignano a distribuire il beccime ai piccioni. Dopo quello prima sosta, egli passava di piazza in piazza a recare cibo alle altre comunità di colombi. Piccolo, con la testa incassata nelle spalle, coi vestiti a sbrendoli, agli sarebbe passato inosservato in mezzo alla folla se all'occhiello della misera giacca non avesse portato una grande medaglia d'argento, appesa al nastro tricolore. Era l'onorificenza della quale andava orgoglioso, il premio per la benemerenza acquistatasi nel proteggere tutti gli animali: perchè ai piccioni erano i suoi prediletti, non tralasciava per essi i cani e i gatti randagi, anzi si occupava a trovare famiglie che ospitassero e gli uni e gli altri. La medaglia gli l'aveva data la Società Protettrice degli animali con una motivazione che gli riempiva ogni giorno di nuova commozione. Ma la vera sua gioia tornava ogni mezzogiorno, quando si sedeva al centro di un turbine d'ali scalmanati. I colombi lo conoscevano; al suo apparire scendevano in larghe ruote dal cielo, lo sfioravano con le ali come in accarezzarlo, i più arditi gli si posavano sulle spalle, sulla testa, sulle braccia, e lo piccola figura del vecchio scompariva fra quei turbinare e palpitare di piume. Giovanni Bertorello lasciava le manciate di pane col largo gesto di un seminatore, e mentre i più beccavano sull'impiantito, i preferiti venivano a prendere il cibo dalle sue stesse mani. Solamente allora le mille voglie del « papà dei colombi » si spiavano e il volto si faceva raggiante.

Aveva 72 anni, era debole, solo (chè il destino aveva voluto due volte privarlo della moglie) non lo teneva attaccato alla vita che un tenue filo, il suo amore per i colombi; la morte ha dovuto ben poco fallire a rendere quel filo. Teneva così poco posto che nessuno si è accorto della sua scomparsa. Solamente i colombi non vedranno più l'uomo che recava loro il cibo e se ne rammaricheranno. Dal suo letto d'ospedale, dove ha chiuso gli occhi per sempre, Giovanni Bertorello avrà pensato a loro e avrà sognato il turbinare delle loro ali che nel delirio avrà confuso con quelle degli angeli.

GLI AVVICENDAMENTI NELLE CARICHE DEL PARTITO

Le direttive del Federale ai gerarchi riuniti a rapporto

La celebrazione dell' annuale della Milizia

Ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il rapporto degli ispettori di zona, dei fiduciari dei Gruppi rionali e dei fiduciari delle associazioni dipendenti dal Partito. Hanno presenziato al rapporto il fiduciario dei Fasci femminili, il vice segretario federale, il vice segretario del Fascio di Torino ed i componenti del Direttorio federale.

Prima di iniziare il rapporto il Segretario Federale ha brevemente illustrato il provvedimento di avvicendamento negli ispettorati delle 1.a, 2.a, 4.a, 12.a, 13.a, 18.a e 19.a zona e nei Gruppi rionali « Damiano Chiesa », « Michele Bianchi » e « Dario Fini » che ha sostituiti a camerati benemeriti per l'appassionata, costante attività data a favore del Partito con intelligenza e disinteresse e che hanno ultimato il ciclo di lavoro loro assegnato, altri camerati di provata fede che proseguiranno l'azione iniziata con rinnovato fervore. Ha avuto quindi luogo il passaggio delle consegne fra i gerarchi uscenti ed i gerarchi subentranti ai quali il Segretario Federale ha impartito dettagliate disposizioni.

Il Segretario Federale ha quindi illustrato ai convenuti i provvedimenti in atto di esecuzione ed ha assegnato a ciascuno dei gerarchi i compiti inerenti all'applicazione tempestiva ed efficace delle disposizioni delle superiori gerarchie. Dopo la relazione dei fiduciari e degli ispettori sui diversi problemi locali il rapporto ha avuto termine con il saluto al Duce.

***

Conformemente agli ordini dati da S. E. il Segretario del Partito il Segretario Federale Piero Gazzotti comunica che domani 1.o febbraio, XIII anniversario della fondazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, i fascisti, i giovani fascisti e i fascisti universitari indosseranno la uniforme delle loro rispettive organizzazioni.

S. E. il Prefetto ha insediato l'Ente Provinc. per il Turismo

S. E. il Ministro per la Stampa e la Propaganda ha provveduto alla nomina del Consiglio dell'Ente Provinciale del Turismo — istituito in Torino lo scorso anno dallo stesso Ministero. A presidente dell'Ente è stato chiamato il gr. uff. ing. Luigi Mussino ed a suoi collaboratori nel Consiglio il preside della Provincia gr. uff. avv. Orazio Quaglia ed il Podestà di Torino comm. ing. Ugo Cavallera. Il rappresentante del Prefetto della Provincia comm. dott. Giuseppe Ristagno, il rappresentante del Segretario federale dott. Ennio Emil Foni, il rappresentante del Consiglio dell'Economia cav. uff. avv. Ubaldo Giuglini, i rappresentanti degli interessi del movimento turistico in seno al Consiglio stesso, comm. dott. Silvio Neri, e rag. prof. Achille Perego; i rappresentanti dell'organizzazione alberghiera e delle agenzie di viaggio, rag. Carlo Ramondetti e dott. Fortunato Perotti per i datori di lavoro, ed avvocato Mario Fossi e signor Nicola Dorigatti per i prestatori d'opera; i presidenti delle Aziende autonome delle Stazioni di cura, soggiorno e turismo di Bardonecchia e Sestriere, marchese Alfredo Clavarino e ing. Alfredo Polestti; ed infine l'ing. Mario Debenedetti, il cav. Mario Corti e il signor Riccardo Castignoni, nella qualità di esperti in materia turistica.

La seduta di insediamento dell'Ente ha avuto luogo sotto la presidenza di S. E. il Prefetto gr. uff. Giovara, coll'intervento del vicepresidente del Consiglio dell'Economia Corporativa conte dott. Napoleone Rossi di Montelera e di tutti i membri del Consiglio dell'Ente. Il vice Podestà conte Gloria rappresentava il Podestà volontario in Africa Orientale.

S. E. il Prefetto ha brevemente delineato la natura del nuovo Ente rilevando il carattere corporativo della sua costituzione.

A S. E. il Prefetto ha risposto vivamente ringraziando per le cortesi augurali espressioni il presidente dell'Ente gr. uff. Mussino e assicurando della volontà di tutto il Consiglio di adoperarsi per il raggiungimento delle finalità demandate dalla legge. S. E. Galeazzo Ciano, ministro per la Stampa e la Propaganda, e all'on. Bottoni suo diretto collaboratore per il turismo.

Il nuovo Comandante della Scuola Artiglieria e Genio

Con bollettino ufficiale del 17 corr., disp. 38, il generale comm. Carlo Bollini, comandante la R. Accademia e la Scuola di applicazione di Artiglieria e Genio, nostri secolari e gloriosi istituti, è stato promosso generale di Divisione e destinato al Ministero della Guerra.

Con lo stesso bollettino è stato assegnato al suddetto comando il generale di brigata comm. Antonio Basso, già comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata di Alessandria.

I DOLORI DI UNA GIOVANE SIGNORA

Il collezionista di bottoni alla caccia di un raro esemplare

Una comica scenetta davanti al Commissario

Il funzionario, squadrata la meschina figura del giovane, un po' curvo, dai capelli radi e dall'occhio semispento, ed aver fatto cenno al visitatore di sedere, cercava la forma meno cruda per intimargli di non più importunare una signora che voleva essere liberata — strano le sue parole — dalla insistente persecuzione di cui era fatta oggetto. Confrontando l'esuberante vitalità e la fiorente giovinezza della perseguitata con lo sgraziato fisico del persecutore, il commissario provava un'istintiva compassione per quest'ultimo. E questo sentimento trapelava dalle parole con le quali iniziava la reprimenda che il dovere professionale le induceva a fare.

— Io non mi picco di conoscere le donne: Dio mi guardi da tale vanteria, ma a mio giudizio la tattica che ella ha scelto è la peggiore. Seguire una signora un giorno, due, e poi a seconda che si ottiene un segno d'incoraggiamento oppure una recisa ripulsa muovere all'attacco, o battere in ritirata, questo è l'a b c del mestiere: ma seguirla costantemente una intera settimana senza dirle una parola e borbottarne invece sotto voce, starle sempre alle calcagna, attendarla quando esce da una casa o da un negozio, non avere alcun riguardo di pedinarla anche quando è in compagnia, questo non va. Lei ha fatto questo: lei l'ha seguita anche quando era con un signore alto, distinto, dal pizzetto nero. Quello è l'uomo che deve sposarla. La signora ha giustamente avuto paura di vedersi compromessa, e per nulla, da un sentimentale: perchè lei è un sentimentale, si capisce subito.

— Scusi, signor commissario, quella signora si è sbagliata. La voce del giovane era chiocciante e sgraziata come la sua persona.

— Lei nega di averla seguita per tanti giorni?

— Non nego quella che è la verità, ma dico che le mie intenzioni, puristime, erano altre. Le giuro che di quella signora non saprei dire nè il colore degli occhi, nè quello dei capelli, nè se è grassa, lo magra, tanta era la attenzione che faceva a lei.

— Ma che cosa guardava allora? Se è lecito in una condotta avesse invocato il fascino che emanava da quella superba creatura, le pur consiglierebbe di desistere, le avrei dato ragione, ma se afferma di non essersene innamorato allora la cosa diventa inconcepibile. Ammenochè lei non sia un agente privato? Pedina forse quella signora per conto di qualcuno?

— Ma no, ma no, io sono un semplice collezionista...

— Un collezionista di donne?

— Macchè di donne: di bottoni. Ciò che mi ha colpito in quella signora sono i bottoni del suo abito; non ne avevo mai visti di simili. Per ammirarli, per studiarli, per arrivare a vederne i dettagli le stavo alle costole...

— Le consiglio di non scherzare. Lei ha l'aspetto di una persona seria, ma vedo che le apparenze ingannano; ad ogni modo si ricordi che è alla presenza di un funzionario...

— Il santo Iddio, ma come devo fare per provarle che ciò che dico è la verità. Vuol venire a casa mia? Lo farò vedere ciò che non faccio vedere a nessuno. Una collezione meravigliosa. Ho dei bottoni di tutte le epoche, di tutti i paesi, di tutti i tipi, ma soprattutto bottoni da signora. Quando vedo un bottone che non ho allora divento matto, capisco, ed è appunto questo il caso. Tranquillizzi quella signora, la assicuri che non mi vedrà mai più, ma la preghi di farmi conoscere il nome e l'indirizzo della sua sarta alla quale mi rivolgerò per avere almeno uno di quegli affascinanti bottoni.

Un comunicato del Consolato bulgaro

Il R. Consolato Generale di Bulgaria a Torino, in riferimento all'incidente verificatosi al Parco del Valentino il 26 gennaio e di cui si è data notizia, comunica che dal mese di novembre '935 il Consolato stesso ha dovuto prendere misure restrittive al riguardo del suddito bulgaro Ivan Ficoff, per « certi suoi atti a condotta poco simpatica ». Il Ficoff aveva tentato di eseguire un atto di violenza premeditata verso il dott. Manoff, Segretario del Consolato, all'uscita del Ristorante Parco dei Valentino, dove il dott. Manoff si era recato alla veglia magiara, organizzata sotto gli auspici del Consolato Ungherese presso questa città. In questo tentativo d'aggressione il Ficoff ha colpito la persona che si trovava in compagnia del dott. Manoff, signora G. Porto, la quale non conoscevа l'aggressore si era incontrata d'ogni cosa. Per questa aggressione e per altri atti del Ficoff commessi, questi è stato ufficialmente diffidato alla Regia Questura di Torino.

Alle soglie di febbraio

I giorni si allungano...

Ci si lagna sovente della lunghezza dell'inverno: eppure il tempo fugge rapido anche con la buona stagione! Ecco il primo del 1936 alla fine. Febbraio è lì pronto a prenderne il posto, e il R. Osservatorio Astronomico, di Pino Torinese, ce ne fornisce con matematica esattezza le caratteristiche.

Il primo giorno, che è sabato prossimo, il sole sorge alle 7,30 e tramonta alle 17,35. L'anno è bisestile, il che significa che il mese ha 29 giorni anzichè 28. Cominciato in sabato, febbraio giunt'anno terminerà in sabato e l'ultimo giorno il sole, nato alle 7,9 - cioè 41 minuti prima del giorno iniziale - tramonta alle 18,15, cioè 40 minuti dopo il terzultimo del primo giorno del mese. In altre parole al 29 febbraio il sole ci elargirà un'ora e 20 minuti di calore di più del primo febbraio.

La luna il 1.o febbraio sorge alle ore 11,53 e tramonta alle 9,53; il 29 febbraio sorge alle ore 10,40 e tramonta all'1,52. Luna piena si ha alle ore 12.19 del 7; l'ultimo quarto alle ore 15,43 del 15; luna nuova alle ore 19,40 del 22 e il primo quarto alle ore 10.29 del 29.

Dei pianeti Mercurio è visibile a levante nel crepuscolo; Venere al mattino a levante fra la fine della notte e l'inizio del crepuscolo; Marte di sera a ponente in Acquario; Giove a levante nello Scorpione nella seconda metà della notte; Saturno nel crepuscolo vespertino a ponente.

I prelitteriali dell'arte

I convegni di studi scientifici

Il convegno di studi scientifici sul tema « Il contributo del pensiero italiano al progresso delle scienze », con la sezione dedicata agli studi fisici, ha chiuso le manifestazioni dei Prelitteriali della Cultura e dell'Arte. La Commissione giudicatrice, riunitasi sotto la presidenza di S. E. Gian Carlo Vallauri ha stabilito alla fine del convegno la seguente classifica fra i numerosi concorrenti presentatisi: 1. Mario Vanella; 2. Maurizio Bigliani; 3. Alessandro Kobylinski.

Nel concorso di ingegneria, dove i concorrenti dovevano presentare un progetto di atlante librotore di struttura semplicissima e di apertura d'ali non superiore a metri 11, la Commissione giudicatrice, composta del gen. Renato Mazzucco, del prof. Modesto Panetti e del prof. Arnaldo Castagna, ha assegnato il primo posto in classifica, proponendoli anche per l'invio in Littoriali di Venezia, al progetto dei Fascisti Universitari Cibrario e Reina.

I corsi di preparazione politica

Il 23 marzo XIV avrà inizio il secondo Corso biennale di preparazione politica per i giovani. Le iscrizioni, che si chiudono improrogabilmente il 28 febbraio, sono riservate ai giovani dai 23 ai 28 anni.

Segnando la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via M. Cristina, 125.

NUOVI RIBASSI da TORTONESE
su tutte le sue confezioni invernali. Modelli bellissimi di mantelli, abiti per giorno e sera, venduti a prezzi ultra convenienti, per essendo creazioni recentissime. Una visita al negozio di *Tortonese*
Via Cavour 15
è consigliata a tutte le signore che vogliono vestire elegantemente.

da BIANCHI COTILLON A BUON MERCATO
Articoli per feste da ballo e di carnevale, *graziosi confetti di carta per bambini*, interessanti novità. Prezzi di fabbrica e pronto forniture per sale da ballo, circoli, ristoranti e alberghi, ecc.
Produzione tutta nuova.
Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Ser. del Teatro Reale). Riposo.
TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Armando La Rosa Parodi.
ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi) — Ore 21: « Gli ospiti » di « Interno ».
CARIGNANO (Comp. Bertonati). — Ore 21: « 120 all'ora » di Bassino e Marchesi.
ROSSINI (Compagnia Casalegno). — Ore 21: « I pazzi a congresso », di C. Italiano.
GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.
BALBO: Ore 17 e 23: « Acqua cheta ».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Follie Bergère. Maurizio Chevalier, Merle Oberon, A. Solbrino.
VITTORIA: al forzato (G. Brockstone, Holmes) e Comp. Fascino Danubio.
CHIARELLA: Film: Ellepin. Varietà: « Le stelle del Casino di Vienna ».
IDEAL: « Lohengrin » e Comp. Riviste.
STATUTO: I Crociati. Prezzi normali.
BALBO: Passaporto rosso e Operetta.
MAFFEI: « Alta scuola » e gran Varietà. Prezzi diurni L. 1,2-4; serali L. 2-4-6.
ALPI: « Sui mari della Cina ».
NAZIONALE: « Aldebarano, Gina Cervi, con Elsa Merlini, Luigi Almirante.
ITALIA: « Dario un milione ». De Sica.
SAVOIA: « Davide Copperfield ».
PRINCIPE: « Ricciali d'oro. S. Temple.
IMPERIALE: « Quartiere ebreo ».
REGINA: « Dario un milione ». De Sica.
OLIMPIA: Aria del Continente. Russo.
IMPERO: « Il poliziotto Schwenke ».
EXCELSIOR: « Ricciali d'oro. Temple.
FORTINO: « Casta diva » e Varietà.
DANTE: Tesoro dei Faraoni e Varietà.
SOCIALE: « Davide Copperfield ».
S. PAOLO: « Passaporto rosso. Miranda.
CORSO: « Non ti conosco più ». Merlini.
REX: « Il Cardinale Richelieu » e Carnegie Arliss e Maureen O' Sullivan.

I divertimenti

UN SUCCESSO FANTASTICO arride al **CINECORSO** ed **ELSA MERLINI DE SICA e VIARISIO**
protagonisti divertenti del film
NON TI CONOSCO PIU'
il capolavoro di comicità che strappa risate a getto continuo.
A costo di ripetervi dobbiamo dire che *non abbiamo mai sentito ridere tanto e così di gusto* nell'elegantissimo cinema di corso Vittorio Emanuele. Il film *Non ti conosco più* è nato sotto i felicissimi segni della giovinezza e tutto Torino vorrà tornarvi nell'atmosfera ideale e scientemente perfetta offerta dal *Cinecorso*, i cui programmi sono sempre così indovinati e attraenti.
SHIRLEY TEMPLE
continua a divertire a sua volta nel film *Tarzan e la sua Shirley*.
A RICHIESTA GENERALE
DOMENICA 2, SI REPLICHERA'
la *grandiosa mattinata comica* per ragazzi... di tutte le età, con tre « piccoli-grandi » film di Shirley Temple, due irresistibili cartoni animati, il film Luce, ecc., ecc.

« I CROCIATI »
ACCOLTI TRIONFALMENTE allo STATUTO
Un magnifico esito arrise ieri alle prime rappresentazioni dello spettacoloso film
« I CROCIATI »
il capolavoro di Cecil B. De Mille, uno dei grandi successi della 3.a Mostra cinematografica di Venezia, dove la nuova spettacolosa creazione della « Paramount » venne accolta da molti applausi.
« I CROCIATI »
con LORETTA YOUNG ed ENRICO WILCOXON
impressionarono ieri vivamente il pubblico dello *Statuto*, con la maestosità scenica, le imponenti battaglie (scontri di eserciti, assalti a fortezze) la fastosità dei costumi, le belle scene d'amore.
« I Crociati » avranno repliche numerose e fortunatissime.

Crescente successo all'Ambrosio di RISATE IRRESISTIBILI
alle delizioso trovate della commedia brillante:
FOLIES BERGERE
Equivoci burleschi, situazioni buffissime, creano un'atmosfera di gaiezza vivificata dalle danze e dal canto delle eccitanti ragazze che circondano
MAURIZIO CHEVALIER
irresistibile protagonista insieme alle vezzose *Merle Oberon* e *Anna Sothern*, la bruna e la bionda.

I PICCOLI di VITTORIO PODRECCA
ritorneranno tra pochissimi giorni a Torino, al *Cine-Teatro Ideal*.

1.a Legione Sabauda, 7.o Batt. CC. NN. 1.a Compagnia. Plotone Comando e 2.o plotone: riunita sera alle 21 adunata in via Pietro 31 bis.
Comando della 1.a Legione Sabauda. — Ufficiali tutti i dipendenti ufficiali sono tenuti a vestire l'uniforme di marcia per tutta la giornata.
Comando I Legione Milizia D.I.C.A.T. — Questa sera, ore 21, adunata alla Caserma Cavalieri, 15.a Batteria e specialisti (bandella 8.o Gruppo.
Treni popolari sciistici per Pra Fiaul. — Domenica 2 febbraio - Partenza da Torino, via Sacchi 19, alle ore 6,05 e 7,55; arrivo a Torino alle ore 19 e 21. Prezzo del biglietto andata e ritorno, compreso autobus, L. 9,50.

Bollettino Demografico

30 gennaio 1936-XIV

Nati vivi	32
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
Morti	20
Matrimoni trascritti	6

Il successo della sottoscrizione al nuovo prestito 5 per cento

La adesione totalitaria, con la quale i torinesi hanno partecipato alle sottoscrizioni del nuovo Prestito nazionale 5 %, ha portato ad un ottimo e lusinghiero successo. La Banca d'Italia, infatti, comunica che fino a ieri sera sono stati sottoscritti titoli per lire 2.238.429.700.

Il Raduno escursionistico a Bardonecchia

In ossequio alle disposizioni di S. E. Starace, Presidente dell'O. N. D., il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza per il 9 febbraio a Bardonecchia un imponente Raduno escursionistico, al quale parteciperanno le masse dopolavoristiche del Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia e Veneto. In tale occasione avranno luogo svariate manifestazioni sportive, culturali e artistiche. La Provincia di Torino accoglierà con la tradizionale fraterna cordialità i camerati dopolavoristi di tutta l'Italia settentrionale partecipanti al Raduno.

L'INFORTUNIO DI UN VETRAIO

Il trentaduenne Battista Vesco fu Antonio, abitante in via Matteo Pescatore 3, mentre stava caricando un cristallo sul suo veicolo di via Roma, si produceva una larga ferita da taglio al braccio sinistro per la caduta del vetro stesso. Recatosi all'Ospedale San Giovanni, quel sanitari, dopo le cure del caso, lo dichiaravano guaribile in dieci giorni.

UN CICLISTA CONTRO UN AUTOCARRO

L'operaio Giovanni Gobbino di anni 17, mentre percorreva su un velocipede la via Villafranca, all'altezza di via Moretta, urtava ad urtare un autocarro che stava uscendo da un portone. Nell'urto il Gobbino perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo producendosi una ferita lacero contusa alla guancia sinistra.

I PERICOLI DELLA STRADA

Il cinquantenne Aristide Taruffi, ricoverato all'Istituto Ortopedico, mentre percorreva il corso Regina Margherita, trainando un carretto a mano, sopraggiungeva per il rumore prodotto da un autocarro, abbandonava il carretto, e si portava sulla linea tranviaria. In quel mentre sopraggiungeva una vettura della diciassettesima linea e, malgrado il pronto intervento del manovratore, il Taruffi era investito e gettato al suolo. Il povero, subito trasportato all'Ospedale Ortopedico, vi riceveva le cure del caso.

UN AUTO FURGONCINO INVESTITO DA UN'AUTOMOBILE

In via del Carmine, all'angolo di corso Vinzaglio, un moto furgoncino guidato dal proprietario Angelo Fassone di Giuseppe, abitante in via Piedicavallo 41, è stato investito dall'automobile 8137-TO, guidata da tale Clemente Frassati, dell'investimento il Gastone riportava delle contusioni alla gamba ed alla coscia destra giudicate guaribili, all'ospedale San Giovanni, in dodici giorni.

STATO CIVILE

Chiabotto Bernardina fu Domenico, anni 40, di Settimo T., nubile, v. Lanzo 14 - **Pisia Francesco** fu Paolo, a. 30, di Saluzzo, contadino, str. Val Salice 210 - **Morello Giuseppe** fu Michele, a. 77, di Druent, pensionato, v. Bubiana 56 - **Santoro Rosalia Francesca** fu Giovanni, a. 80, di Carpeneto, pensionata, v. Thesauro 9 - **Torasso Anna** m. Gurzio, a. 54, di Settimo T., impiegata, str. Rivarolo 569 - **Falletto Anna** di Pietro, a. 28, di Torino, casal., v. Quartieri 6 - **Favale Margherita** m. Calli, a. 55, di Roma, sarta, v. Cernaia 28 - **Savazza Clara Giovanna** v. Turino, a. 79, di Mortegno, casal., v. Venegono, 5 - **Fenoglio Maria** v. Rondano, a. 66, di Torino, casal., v. Cuneo 46 - **Beraudus Ester** v. Leoncel, a. 65, di Torino, casal., v. Cibrario 88 - **Bassaris Luigia** v. Guglielmino, a. 86, di Cuorgnè Monti, casal., v. Villa della Regina 21 - **Tutto Anna** v. Balzo, a. 65, di Montaldo T., casal., v. Piano 18 - **Maiocco Candido** fu G. B., a. 46, di Torino, ripuntato, v. Cernaia 12 bis - **Suriano Antonio** fu Antonio, a. 66, di Castellfollito, panettiere, v. Rep. March. 232 - **Massaro Agnese** fu Andrea, a. 76, di Castignano, pension., v. Nizza 141 - **Valla Regina** in Ramasso, a. 46, di Bonzano, casal., v. Cernaia 33 - **Bertorello Giovanni** fu Francesco, a. 77, di Torino, cuttolaio - **Gamparini Camilla** fu Antonio, a. 74, di Ghiaiolla, cucitrice - **Fenoglio Francesco** v. Bellatore, a. 85, di Mondovì, casalingo - **Vincenti Luigia** fu Guglielmo, a. 21, di Torino, ricam. - **Corsan Teresa** m. Oberto, a. 70, di Venaria R., casal. - **Bulle Giovanni** fu Antonio, a. 39, di Sagliano Micca, calzolaio - **Paris Maria** di Pietro, a. 35, di sarnico, decoratore - **Pastore Teresa** m. Biatto, a. 54, di Torino, casal. - **Pesando Ida** fu Filippo, a. 26, di Druent, di Susa, ragioniere - **Bolli Eraldo Giulio** m. Montanari, a. 65, di Rueglio, casal. - **Molino Carlo** fu G. B., a. 52, di Torino, vetraio, amb. - **Scotti Matilde** fu Antonio, a. 46, di Villanova Mondovì, domestica servizio - **Visconti Leonardo** fu Carlo, a. 62, di Torino, impiegato.

Cura della sifilide
La sifilide, malattia grave, va curata con medicamenti controllati da ampie esperienze cliniche.
L' **Orsoprel** è l'antiluetico per via orale in compresse, impiegato con ottimi risultati in Cliniche Universitarie ed Ospedali.
Referenze ospedaliere e letteratura « Terapia orale della sifilide », gratis.
E. A. Prodotti Chemioterapici - Piazzale Baracca, 3 - Milano 162
Autorizz. Prefettizia N. 25534 - 1935)

ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO
per la cura delle
Malattie dei Polmoni e del Cuore
diretto dalla Specialista
Dott. GUIDO SCARPA
CURA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17 (domenica e giorni festivi escluso) per Signori Via Villa della Regina, 6 bis (linea 30, 31, 6) Telefono 49.864

VENE VARICOSE
CURA RAPIDA
con risultati brillanti senza medicine
OCTOZONO
Corso Duca 10 Torino
Consultazioni Medicine gratuite
(Dott. Prof. Torino N. 5131 7

Anno 70 — TORINO - Venerdì 31 Gennaio 1936 - Anno XIV — Num. 27

75° GIORNO dell'assedio economico

Chi ha denaro disponibile lo investa nella nuova Rendita. Le somme sottoscritte saranno destinate a coprire le spese dell'impresa africana. E' quindi un fine patriottico. Ma i risparmiatori ricordino anche che con la conversione del Redimibile il nuovo titolo rende il 6 %.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'Italia ha tre argomenti decisivi per conquistare l'Abissinia: ne ha bisogno, ne ha diritto, ne ha la forza. I nostri amici europei li pesino tutti e ci lascino tranquilli.

Il programma di Sarraut

Pace all'interno e all'estero

« Sforzo diplomatico per facilitare ed affrettare, sotto l'egida della Lega e con spirito di amichevole comprensione, il regolamento del conflitto italo-etiopico »

Parigi, 30 notte.

Sarraut ha letto oggi alla Camera l'attesa dichiarazione ministeriale confermando il proposito attribuitogli di tenere il proprio Gabinetto quanto più possibile estraneo alla lotta dei partiti, ma aggiungendo di non volere però eludere alcuno dei gravi compiti spettanti al Governo in questa fase di legislatura.

« Delle realtà imperiose ci premono — ha detto il Presidente del Consiglio. — Troppi problemi angosciosi assediano da ogni parte in questo Paese la potenza pubblica che non può rimetterli positivamente per la loro soluzione agli effetti tardivi di una elezione generale. Noi non abbiamo il diritto in nessun campo di aggiornare alcuno sforzo ».

Pace e sicurezza collettiva

E qui, dopo avere espresso brevemente l'intenzione del Governo di lottare contro la crisi economica e per la difesa del franco, l'oratore ha continuato:

« La Francia desidera anzitutto la sicurezza e la pace. Noi vegliamo assicurare l'una e l'altra con un'azione sempre vigilante di difesa nazionale e con uno sforzo sempre continuo di cooperazione internazionale. Nelle nostre relazioni con l'estero il Governo intende continuare fermamente la politica alla quale da quasi venti anni il nostro Paese si è consacrato sotto il segno invariabile di questi due postulati: mantenimento della pace col rispetto degli impegni internazionali e sviluppo della sicurezza collettiva secondo i principii della Società delle Nazioni. Il Governo si sforzerà con la sua azione diplomatica di favorire tutto quello che può facilitare e affrettare, sotto l'egida della Lega, l'organismo di Ginevra e con uno spirito di amichevole comprensione, il regolamento del conflitto italo-etiopico e la cessazione delle ostilità crudelmente micidiali.

« Tutti i suoi sforzi tenderanno pure a conservare alla comunità europea i benefici delle nostre amicizie e dei nostri patti di assistenza che non hanno altro obiettivo che il mantenimento e l'organizzazione della pace nella cornice della Società delle Nazioni, sia che si tratti del Belgio, della Piccola Intesa, dell'Italia, della Polonia, dell'Unione Sovietica o dell'Inghilterra il cui accordo con la Francia è per l'Europa garanzia essenziale della pace. E' pure su questo piano di larga comprensione europea che la buona volontà della Francia repubblicana si afferma pronta a incontrare tutte le altre volontà pacifiche, al primo posto delle quali il Paese francese spera sinceramente trovare quella della Germania.

La pace civile

E qui, passando alla politica interna e alludendo al problema delle Leghe, Sarraut ha concluso:

« Ma questo insieme di sicurezze interne ed estere, il lavoro di restaurazione economica, la salvaguardia del nostro credito finanziario la garanzia della nostra indipendenza nazionale nella pace internazionale, tutto questo suppone essenzialmente fra noi una pace civica, la disciplina di tutti, la sovranità delle leggi della Repubblica, l'accordo cosciente di un Paese che non può trovare che nel rispetto dell'ordine pubblico e nella tranquillità nella pubblica via le condizioni morali e materiali degli indispensabili raddrizzamenti. E' appunto perchè è l'interesse superiore della Francia che impone questa pace civica, impone alla potenza pubblica, sola investita di autorità, sola padrona delle forze legali che hanno la missione di assicurarla, il dovere di vietare a chiunque il turbamento di questa pace e di colpire con le armi della legge chiunque insorgesse contro di essa. E' questo un dovere al quale il Governo, sicuro dell'appoggio del Paese repubblicano, non può venir meno in nessuna circostanza. Ma esso esprime la sua fiducia nella Nazione intera, la cui calma profonda ci è nel tempo stesso un esempio e una ragione per scartare le avventure che tenterebbero minare da un disordine interno il pericolo stesso alle sue frontiere. Esso fa appello al civismo di tutti i francesi, alla saggezza dei più vecchi come alla fede di una gioventù inquieta del suo destino ma che l'assicurerà nella misura in cui noi supremo aprire, come è necessario, alla sua intelligenza e al suo lavoro vie più certe e orizzonti più ampi ».

Dopo la lettura della dichiarazione ministeriale Sarraut accettò la discussione immediata delle interpellanze accumulatevi in questi giorni sul tavolo della Camera in numero di oltre 60, ma di cui fortunatamente la Presidenza della Assemblea era riuscita a far ritirare una buona parte.

L'attacco dell'opposizione

Fu i primi a prendere la parola furono gli onorevoli Laurent e Franklin-Boullon, entrambi in nome dell'opposizione. Violento seppur tutto il discorso del secondo il quale fece il processo degli attacchi a Laval dicendo che attraverso costui le sinistre francesi hanno voluto colpire Mussolini, criticando acerbamente la politica estera fatta in passato dai radicali tanto verso la Germania quanto verso l'Inghilterra. L'oratore se la prese in particolare con Herriot, circostanza che doveva permettere a quest'ultimo di salire alla tribuna « di pronunciare una lunga orazione *pro domo* rendendo al Governo il servizio, non sappiamo quanto gradito, di fare applaudire rumorosamente sui banchi delle sinistre un programma di politica estera che non ha nulla di comune con quello della dichiarazione ministeriale nella quale, come il lettore ha potuto notare da sè, tanto il problema del conflitto etiopico quanto quello dei rapporti con la Germania sono stati trattati con moderazione e senso di equilibrio, non escludendo neppure una frase cordiale all'indirizzo dell'Italia e un'altra all'indirizzo della Germania, mentre nessuna speciale menzione è stata fatta per esempio del Patto franco-russo.

« Ha sempre lottato — disse Herriot — per l'arbitrato internazionale. Mi sono sempre sforzato infatti di realizzare queste parole di Pascal: « Bisogna che la forza sia giusta e che la giustizia sia forte ». Ma sarebbe stato giusto di lasciare oggi attaccare quelli che sono rimasti fedeli ad una idea di giustizia e a un'idea francese? Ci si è rimproverato di essere italofobi. Quelli dei nostri avversari che ci accusano di male azioni sono i primi ad esserne capaci. Delle piacevolezze che non voglio qualificare sono state applicate al popolo etiopico. L'Etiopia è stata ammessa alla Società delle Nazioni per il tramite della Francia e dell'Italia. Rappresentando allora a Ginevra la Francia Henry De Jouvenel diceva: « Quando si è in presenza di un Paese debole, anche se è un paese nero, vi sono due politiche: quella della conquista o quella della collaborazione. L'ex-Ambasciatore aveva scelto la seconda. Il più bello dei sentimenti francesi è il rispetto della parola data. L'articolo 10 del Patto della Società delle Nazioni riconosce l'indipendenza di tutti gli Stati. Quel documento porta la firma della Francia. Io respingo con sdegno gli attacchi di cui sono oggetto gli uomini che rimangono fedeli allo spirito del Patto. Io difendo le istituzioni internazionali. Si sono visti nel 1870 gli inconvenienti dei negoziati segreti. Io persisto a credere che la sicurezza collettiva costituisce la migliore garanzia di pace. Questa idea, difesa da tutti i Governi francesi, è stata approvata a Ginevra successivamente da tutti i popoli. Solo le concezioni della diplomazia moderna potranno, al di là dei tradizionali mercanteggiamenti, impedire l'applicazione della legge della jungla ».

Un retore pericoloso

Le dichiarazioni di Herriot scatenarono un uragano di applausi fra i gruppi del Fronte popolare, rivelando una cosa che, d'altronde, già si sapeva, e cioè che le idee prudenti e temperate del gabinetto Sarraut non sono affatto quelle della sua pretesa maggioranza. Le idee del Fronte popolare, formazione di battaglia, destinata alle elezioni, sono quelle che ha espresso il sindaco di Lione, il quale, col suo discorso odierno, ha voluto prendersi la rivincita di non esser più ministro di Stato, nè presidente del gruppo radicale, nè presidente del gruppo parlamentare.

« Non ho cariche di nessun genere — sembrò voler dire l'oratore — ma ho il partito con me e se volessi nessuno meglio di me saprebbe rispondere all'attesa della democrazia social-massonica di Francia e di Navarra ».

Questa è, indubbiamente, la verità, ma questa è anche la prova che Herriot rimane un uomo pericoloso. L'uomo più pericoloso che annoveri oggi la Francia. E il buon senso obbliga a concludere che persistendo nella loro opposizione al gabinetto attuale le destre francesi sotto pretesto di vendicare Laval potrebbero benissimo aprire la strada, prima o dopo le elezioni, a un gabinetto Herriot, il quale precipiterà infallibilmente la Francia e l'Europa nel baratro.

Situazione incerta

Vedremo domani continuando la discussione in quale misura Sarraut, il quale deve prendere la parola per rispondere agli interpellanti, riterrà necessario assicurarsi alle dichiarazioni di Herriot per ottenere compatti i voti delle sinistre e sfuggire così alle conseguenze delle ostilità dei gruppi moderati che sembrano voler fare il possibile per respingerlo nelle braccia di Leon Blum. Invece di confermarlo appoggiandolo nelle sue buone disposizioni.

Oggi, verso la fine della seduta anche l'on. Vallat, pigliando la parola in uno dei gruppi di destra, ha annunciato l'intenzione di votare contro il Ministero. Il voto sulle interpellanze interverrà domani sera.

Il gabinetto a quanto si ritiene otterrà la fiducia, ma resta a questo momento, data l'indecisione dei gruppi maggiori della Camera, non è possibile dire esattamente chi quell'accorderà. Se i pronostici dell'ultima ora indicheranno voti contrari sulla destra, i socialisti marceranno a fondo in favore del Ministero e questo raccoglierà una maggioranza di un centinaio di voti; se sulla destra invece, al momento decisivo, gli umori ribelli saranno migliori, i socialisti preferiranno astenersi ed in tal caso il governo avrà una maggioranza di una ventina di voti al massimo.

Superfluo dire che una maggioranza di pochi voti, ma impiantata sul centro sarebbe preferibile ad una grossa maggioranza fornita tutta dalle sinistre di cui il Gabinetto finirebbe con essere prigioniero pur non volendolo.

C. P.

POLIZIOTTI CINESI ARMATI DI SAMBU' per fronteggiare le agitazioni studentesche che si sono manifestate a Sciangai contro il movimento autonomista della Cina del Nord.

Un ministero d'affari
per risolvere la crisi egiziana

Alessandria (Egitto), 30 notte.

Re Fuad ha incaricato il capo del Gabinetto reale, Ali Maher Pascià, di costituire il nuovo ministero.

La lista sottoposta questa sera al Sovrano è la seguente: Ali Maher Pascià, Presidenza ed Interni; *Ahmed Abdel Wahab Pascià*, Finanze; *Abdel Aziz Izzet*, Esteri; *Mohammed Ali Alluba Pascià*, Giustizia; *Ahmed Ali*, Commercio; *Hassan Sabri Bey*, Istruzione pubblica; *Sadek Wahba*, ex-Ministro d'Egitto a Roma, Comunicazioni e Lavori Pubblici; *Ali Pascià Sidki*, Guerra; *Hafez Hassan Pascià*, Agricoltura.

La maggioranza dei nuovi ministri non militano in alcun partito. Alcuni erano nel precedente Gabinetto. Trattasi di un ministero di amministrazione costituito all'infuori dei partiti, che rimarrà in carica fino alla riunione del Parlamento risultante dalle prossime elezioni, previste per il 2 maggio.

A questo ministero si è arrivati in seguito all'opposizione del Wafd a partecipare ad un Gabinetto di unione, secondo i voti del Fronte Nazionale. Poichè il nuovo Governo, non rappresentando i partiti del paese, non ha titoli per trattare con gli inglesi la conclusione del trattato, si è deciso di creare una delegazione ufficiale incaricata dei negoziati per l'accordo anglo-britannico, presieduta da Nahas Pascià. Essa si comporrà in maggioranza di membri wafdisti.

Oggi al Cairo, ritornata calma, cortei di studenti hanno percorso le vie della città inneggiando all'indipendenza. Non si segnalano gravi incidenti; la polizia ha operato numerosi arresti, tra cui di parecchie « Camicie azzurre », l'organizzazione giovanile wafdista. Si apprende che molte proteste di studenti, di associazioni e di personalità sono pervenute a Palazzo reale e ai Ministeri degli Interni e dell'Istruzione pubblica contro i metodi repressivi usati dalla polizia della città di Mansura e di Damanhur, dove gli agenti hanno persino inseguito gli studenti nelle case, facendo fuoco.

I giornali pubblicano che durante le manifestazioni di Domanhur i dimostranti hanno strappato la bandiera britannica issata sur un edificio privato. In seguito a tale incidente e dirimpetto a un passo della Residenza britannica, una compagnia di fanteria egiziana ha ricevuto ordine di ricevere a Domanhur per rendere gli onori alla bandiera inglese che verrà issata sullo stesso stabile dal Prefetto della provincia.

A. L.

L'Egitto chiede alla Lega
protezione contro l'Inghilterra

Ginevra, 30 notte.

E' stato presentato oggi alla Società delle Nazioni un memoriale relativo alla indipendenza dell'Egitto, memoriale che emana dalla potente associazione delle Camicie verdi egiziane che raggruppa le forze giovanili di quel Paese.

Il memoriale in questione, che è firmato dal signor Ahmed Hussein, presidente della federazione « Giovane Egitto », il quale è venuto direttamente per l'occasione a Ginevra, inizia rilevando come in questi ultimi tempi tutti i delegati alla Lega abbiano affermato la loro volontà di far rispettare il Patto e di applicarlo rigorosamente.

« Ma, per questo, sarebbe anzitutto necessario rendere giustizia all'Egitto e invitarlo a sedere fra le nazioni riunite a Ginevra. Se così non fosse, si finirà per credere in Oriente, che la Società delle Nazioni è una organizzazione europea che favorisce unicamente la politica imperialistica delle grandi Potenze ».

Il memoriale continua quindi lumeggiando la civiltà millenaria dell'Egitto, per poi passare in un secondo capitolo intitolato: « L'aggressione britannica », a porre in rilievo come l'Inghilterra abbia violato il territorio egiziano sotto il pretesto di proteggere la Dinastia ». Dopo avere ricordato come tutte le promesse inglesi di concessione dell'indipendenza all'Egitto siano rimaste lettera morta, il memoriale espone come, sotto la pressione di avvenimenti recenti, l'Inghilterra abbia acconsentito ad intraprendere dei negoziati con il Governo del Cairo per definire la questione e concludere un trattato di alleanza.

Le rivendicazioni nazionali di cui l'organizzazione in parola domanda il riconoscimento formale, sono le seguenti:

1) indipendenza completa e sovranità assoluta dell'Egitto sanzionata dalla sua entrata in seno alla Società delle Nazioni;

2) cooperazione sincera su di un piede d'eguaglianza assoluta tra Egitto e Inghilterra;

3) abolizione delle capitolazioni e dei tribunali misti;

4) soppressione dell'ufficio europeo del Ministero dell'Interno;

5) rafforzamento della difesa nazionale in modo da porre l'Egitto in grado di difendersi contro ogni aggressione straniera;

6) riconoscimento dei diritti dell'Egitto nel Sudan.

A quest'ultimo proposito il memoriale rileva come l'Inghilterra abbia espressamente subordinato l'entrata dell'Egitto in seno alla Società delle Nazioni alla rinuncia ai diritti di questo Stato nel Sudan.

« Senza di ciò, l'Inghilterra, la quale dispone a modo suo della Lega, si opporrà all'ammissione dell'Egitto a Ginevra ».

Il documento pone quindi alcune domande significative:

« E' l'Egitto inferiore all'Etiopia in quanto a civiltà e a esistenza internazionale? L'Abissinia soltanto ha diritto alla protezione societaria? ».

Il memoriale conclude quindi spiegando come l'Egitto abbia acconsentito all'applicazione delle sanzioni contro l'Italia malgrado le grandi perdite materiali e morali che ciò ha comportato. Questo, per dare prova di buona volontà alla Società delle Nazioni.

La vivacissima protesta termina domandando alla Società delle Nazioni di « proteggere l'Egitto contro l'aggressione inglese, riconoscendo a questo Stato tutti i suoi diritti e invitandolo ad entrare in seno alla organizzazione ginevrina ».

G. T.

La « Fiat Balilla » vittoriosa
nel «Rallye» di Montecarlo

Monaco, 30 notte.

Il *Rallye* automobilistico di Montecarlo è stato oggi contrassegnato da due accidenti. Il primo si è prodotto a Monaco. Nel momento in cui uno dei concorrenti, Maurizio Catsomidea, di Amsterdam, varcava la frontiera monegasca, la sua vettura si scontrò con una automobile che giungeva in senso inverso. L'urto fu violentissimo, ma gli occupanti però se la cavarono con leggere escoriazioni. Il secondo accidente si è verificato in prossimità di Mandelieu, presso Cannes. L'automobile pilotata da Geoffroy Gordon Holmes, il londinese, era giunta al viraggio di Trembiani, quando urtò una grande violenza contro un grosso vagone-cisterna. La macchina di Geoffroy fu ridotta in briciole ed il guidatore è rimasto gravemente ferito.

La grande manifestazione internazionale automobilistica si è conclusa con la vittoria della coppia rumena Zamfirescu-Cristea (Ford) che ha totalizzato 841 punti. Seconda si è classificata la coppia francese composta dai coniugi Schnell (Delahaye) con punti 640,6; 3. la coppia francese Lahaye-Quatresous (Renault) con p. 638,8; 4. la coppia olandese Bakker-Schut (Ford) con p. 637,4; 5. il francese Guyot con p. 636,2; 6. il francese Trevoux con punti 634,3; 7. l'inglese Healey con punti 632,2. I primi tre sono partiti da Atene.

La prova riservata alle piccole vetture è stata vinta dalla coppia ungherese Kozma-Martinack su Fiat-Balilla, con 630 punti, davanti al cecoslovacco Paul con punti 625,9 ed all'inglese Richmand con punti 625,6. Kozma-Martinack erano partiti da Atene. Un'altra Fiat-Balilla ha compiuto il percorso con la coppia Gawel-Polski, partita da Tallin.

Tragico inverno in Russia
Catastrofico disgelo in Ukraina e tormente di neve al nord

Mosca, 30 notte.

I componenti la stazione meteorologica situata sulle montagne di Alaghez radiotelegrafano che tutti i posti montani sono stati ostruiti dalle abbondanti nevi e dalla inaspettata caduta di numerose valanghe. La situazione degli scienziati si è fatta pertanto tristissima, anche perchè stanno per mancare i rifornimenti di viveri e di combustibili. Da Erivan sono stati inviati immediatamente alcuni aeroplani con a bordo rifornimenti di viveri che avrebbero dovuto essere lanciati a mezzo di paracadute, ma i piloti hanno dovuto rientrare alla base e desistere dall'impresa poichè si sono scatenati venti fortissimi accompagnati da raffiche di neve. Ad Erivan si attende molte apprensioni per la sorte degli sciatori minacciati dal freddo e dalla fame.

Notizie gravissime giungono dall'Ukraina dove l'improvvisa piena dei fiumi determinata dal-l'improvviso disgelo ha assunto proporzioni catastrofiche. Vaste estensioni di terreno sono già allagate con danni notevolissimi agli abitati e per l'agricoltura. La violenza delle acque, alla cui sommità galleggiano blocchi di ghiaccio, ha divelto furiosamente gran numero di alberi ed ha abbattuto in quantità pali telefonici e telegrafici, cosicchè tutte le comunicazioni sono state interrotte e soltanto a mezzo delle stazioni radio è possibile avere a Karkov notizie sugli allagamenti che vanno crescendo di ora in ora. Nelle località dove è stato possibile l'esodo, le popolazioni fuggono a bordo delle piccole imbarcazioni pescherecce o sulle caratteristiche carrette di legno alle quali sono state tolte le ruote, così da utilizzarle come barche. Si deplorano già numerose vittime. Moltissimi capi di bestiame sono morti e le carogne degli animali galleggiano sulle acque.

Tormente di neve e burrasche di vento si sono inoltre abbattute da stamane sull'estremo nord sovietico. La linea ferroviaria di Kirovsk è stata gravemente danneggiata ed interrotta. In alcuni punti la neve ha ricoperto la linea ferroviaria per uno spessore di due metri e mezzo circa. In tutta fretta sono stati allestiti servizi automobilistici e slitte sussidiarie. Abbastanza critica è la situazione di un piccolo convoglio-passeggeri che è rimasto bloccato dalla tormenta. Le autorità regionali hanno inviato sul luogo parecchie centinaia di deportati politici con l'ordine di spalare la neve che si è accumulata sulla linea ferroviaria, ma il lavoro è reso difficile dal persistere della tormenta.

Come di lupi affamati stanno attaccando stanno i villaggi, dove gli abitanti si difendono a fucilate. I lupi sono riusciti però a penetrare in alcune stalle ed a far strage del bestiame raccoltovi.

Violento uragano
ad Addis Abeba

Addis Abeba, 30 notte.

Un uragano, che gli abissini dichiarano di essere stato di una violenza che non si ricorda a memoria d'uomo, si è abbattuto in serata su Addis Abeba, interrompendo la circolazione nelle vie. I corsi d'acqua asciutti sono diventati torrenti impetuosi. La strada di Dessiè — si apprende — è nuovamente impraticabile.

Gli spettri alla radio inglese
Le ricerche dei tecnici per una eccezionale trasmissione

Londra, 30 notte.

La Compagnia radiofonica inglese sta per includere nel suo programma un numero veramente unico nel suo genere. Ricordando come l'Inghilterra sia l'ultimo Paese in cui vivano e passeggiano ancora gli spettri, la Compagnia ha deciso di fare udire ai possessori di apparecchi radio uno di questi visitatori notturni delle rovine medioevali dell'Inghilterra, ed ha già fissato che lo spirito debutterà come attore radiofonico il 10 marzo prossimo.

Si è discusso, quindi, la possibilità di installare un microfono in una certa casa della Scozia abitata ora da ferrovieri, i quali assicurano di non poter dormire di notte a causa delle continue visite degli spettri. Anche questa casa ha dovuto però essere scartata in seguito alle difficoltà tecniche di farvi gli impianti necessari.

La pazienza dei tecnici, alla fine, è stata premiata. Essi hanno trovato il luogo ideale provvisto di uno spirito ideale. I dati precisi non saranno forniti tuttavia al pubblico inglese se non dopo l'esperimento, volendosi impedire le interferenze di coloro i quali non credono nell'al di là e potrebbero approfittare di questi preparativi per fare degli scherzi che manderebbero all'aria il piano minuziosamente elaborato.

Il centro dell'attività spettrale è una cantina, la quale è però murata e non ha alcuna porta. Non si ha notizia che alcun essere vivente ci sia entrato negli ultimi secoli e neanche un cane ci trovi dietro i muri centenari. Uno spettro vi alloggia precisamente, il quale, facendosi udire con il suo passo pesante sull'impiantito. In seguito alle descrizioni avute, i tecnici della Compagnia hanno definito il misterioso abitatore dell'antica casa come estremamente radiogenico. Nella notte del 10 marzo due uomini, il signor Federico Linsewood ed il prof. Enrico Price, si terranno in agguato muniti di tutto l'armamentario della tecnica moderna. Accanto a loro sarà installato un microfono, ed una completa « trappola » capace di imprigionare lo spettro sarà pure preparata. La trappola consisterà in una macchina fotografica ed in un apparecchio, il quale dovrà registrare i venti freddi di cui gli spettri amano circondarsi nei loro accompagnamenti entro il mondo della materia.

Durante vari giorni prima degli esperimenti, la casa verrà circondata da guardiani, i quali impediranno l'ingresso a chiunque. Le porte e le finestre, in ogni caso, verranno sigillate. I due uomini trascorreranno sei ore della notte nella casa dello spirito.

Generoso gesto italiano
per lo scambio culturale fra popoli

Parigi, 30 notte.

La conferenza internazionale dei diritti d'autore ha ottenuto dal Governo italiano, grazie ai buoni uffici dell'on. Dino Alfieri, presidente della medesima, una misura graziosa di attenuazione dei rigori sanzionisti in materia di rapporti culturali, misura destinata, a quanto si spera, a rinvigorire nei vari Paesi l'adesione morale degli ambienti intellettuali all'azione dell'Italia e la condanna dell'assedio economico decretato contro il nostro Paese.

Il presidente della Federazione delle Società dei diritti di rappresentanza, Henri Kistemaekers, e quello della Federazione delle Società dei diritti di esecuzione, B. Herzmansky, si erano rivolti all'on. Alfieri con la seguente lettera:

« In presenza delle misure adottate dal governo italiano nei riguardi dei repertori stranieri di teatro e di musica e alla emozione manifestatasi fra certe società di autori interessate nella questione; in presenza pure delle obbiezioni che queste società hanno sollevato per quello che concerne la situazione che si è imposta alla Società italiana degli autori ed editori dal punto di vista dei contratti reciproci di rappresentanza fra società di autori; considerando da un lato che delle misure appartengono al dominio delle iniziative politiche e che la Società italiana degli autori ed editori non può di conseguenza essere messa in causa; che da un'altra parte le delle misure si spiegano con la pressione economica che certi governi esercitano sull'Italia; che senza pregiudicare delle questioni che sfuggono alla competenza delle loro Federazioni, i presidenti sottoscritti credono essere opportuno augurarsi la scomparsa delle cause di un perturbamento che turbando la famiglia internazionale degli autori, indebolisce lo sviluppo della cultura; ricordando il concorso fondamentale e generoso che la Italia ha sempre dato allo sviluppo della vita dello spirito e della coltura e dell'arte nel mondo col suo esempio e con la sua collaborazione negli scambi spirituali fra i popoli; pregano insistentemente i presidenti delle Confederazioni internazionali delle società di autori o compositori di voler presentare al Governo italiano nella forma più rispettosa che riterrà più adatta alle circostanze il voto della organizzazione internazionale degli autori affinchè la corrente normale della vita spirituale venga ristabilita fra l'Italia e gli altri Paesi ».

Il Governo italiano ha aderito alla richiesta e impartirà disposizioni per ristabilire la situazione normale.

Il Direttorio del Partito
convocato per il 5 febbraio

Roma, 30 notte.

Il Segretario del Partito, con foglio di disposizioni N. 336, comunica che il Direttorio Nazionale del P. N. F. è convocato nel Palazzo del Littorio il 5 febbraio XIV alle ore 16.

Comunica inoltre che alla riunione indetta a Milano con foglio di disposizioni N. 333 del 31 gennaio XIV per la stipulazione del contratto collettivo di lavoro per la mano d'opera addetta alla monda del riso, interverranno i Segretari Federali di Milano, Vercelli, Pavia e Novara, e alla riunione delle Sezioni agricole dei Comitati interprovinciali di Forlì, Ravenna, Bologna, Ferrara e Pesaro, indetta per domenica 2 febbraio alle ore 11, a Forlì, interverranno anche i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura, della Confederazione degli agricoltori e della Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura.

Miss Italia 1930
vince una causa in Tribunale

Genova, 30 notte.

Una interessante sentenza in tema di diritti sulla propria immagine, ha emesso il nostro Tribunale in seguito ad azione provocata dalla signorina Mafalda Mariottino, che, come si ricorda, nel 1930, aveva partecipato ad un concorso internazionale di bellezza svoltosi a Rio de Janeiro, in qualità di Miss Italia. L'Azienda autonoma Riviera della Versilia di Viareggio si era appropriata della fotografia della Mariottino in costume da bagno, pubblicandola sul suo opuscolo. Perciò la Mariottino conveniva a giudizio l'Azienda autonoma e la tipografia stampatrice, per il ritiro degli opuscoli diffusi in varie lingue presso numerosi uffici turistici italiani e stranieri e per il risarcimento dei danni.

Malgrado la difesa opposta dall'Azienda autonoma di Viareggio, il Tribunale, accogliendo la domanda della Mariottino, ha condannato l'Azienda al pagamento di diecimila lire di danni ed ha ordinato il ritiro delle copie dell'opuscolo; ha invece mandata assolta la tipografia.

TEATRI

Al Carignano: *120 all'ora*, di Szantho e Szecsen.

Vivace, sportiva, Marianna va pazza per la velocità; « 120 all'ora » — titolo della commedia — è il suo motto. Qualche volta combina dei guai. Così, all'inizio della commedia, veniamo a sapere che ha investito un bel giovanotto; anzi questo giovanotto aitante e malconcio, con l'abito ridotto male una ragnatela, lo vediamo entrare in scena sorretto dalla graziosa investitrice. E' un momento difficile, da mettere nell'imbarazzo anche una ragazza spregiudicata come Marianna. Se il papà scopre il fattaccio, saranno dolori. Il papà a dire il vero è un bonaccione; ma le manie automobilistiche della figlia gli danno fastidio; e la figlia, a sua volta, non può vivere senza quelle corse e quelle fughe... Dunque bisogna mettere tutto in tacere. E poichè il giovanotto, che si chiama Tiberio, se pure un po' pesto, non s'è fatto alcun male vero, l'avventura sta per essere conclusa, quando il padre sopraggiunge; non solo, ma sorprende Marianna, che in uno slancio di allegria e di soddisfazione poi lieto fine cui le cose volgono, sta abbracciando la sua vittima. E questo è un momento anche più imbarazzante. Ma l'accorta Marianna presenta il giovane come una sua vecchia conoscenza sportiva, il papà crede di ravvisare in lui il figlio di un suo caro amico d'altri tempi, e il gioco della commedia è avviato. Infatti Tiberio non è che un impiegato della banca di cui il papà di Marianna è presidente; impiegatuccio da nulla, che stava proprio in quei giorni per essere licenziato; ed ora, per quell'improvvisa intimità col presidente, e con la figlia del presidente, la sua sorte muta. Da tutti è preso in enorme considerazione; da tutti trattato con gran riguardo. Marianna se lo tiene vicino; bisogna — ella dice — che il papà non scopra mai come ci siamo conosciuti: bisogna che creda che ci vogliamo bene; e poi ha tanta simpatia per lei, perchè delude'o?... E così Tiberio, in pochi giorni fa una carriera trionfale. Il successo lo rende attraente; un'altra donna, una signora piuttosto amabile, gli fa bellamente la corte. Marianna è scossa da una certa irritazione. Gelosia? Amore vero? Ma sì; cose che avvengono tra i giovani. Infine a Tiberio, che tra l'altro è anche creduto nipote di un famosissimo banchiere americano, è affidata per l'America un'ardua missione. Va, e torna vincitore, essa avendo concluso un prestito che salverà la banca del papà di Marianna. Segue regolare promessa di giuste nozze... A questo punto tra il presidente e un dottore che frequenta la sua casa viene ripresa una discussione del primo atto: se a questo mondo si riesce per ingegno e volontà o per caso. Vedi — dice il dottore — se non era il caso che le facevo investire da lui figlia, Tiberio sarebbe ora chissà dove! Ma, Tiberio replica: ma oserei signore, sotto l'automobile non ci sono andato per caso, mi ci sono buttato... E perchè? Ma per poter avvicinare finalmente il nostro benemerito presidente.

I tre atti, che riprendono, dal più al meno, alcuni noti motivi del teatro di questi anni, — come si riesce nella vita, come si ispira fiducia, come ci si improvvisa questo o quello — sono nettamente farseschi. Non diciamo che siano una gran farsa, questo no; e neppure che la burla sia sempre azzeccata e travolgente — le scene vivaci si alternano ad altre statiche e stanche —; ma il tono è quello. E il pubblico lersera ha riso ed ha battuto le mani. Tre atti che non si possono guardare che dal punto di vista di un facile, molto facile divertimento; se il pubblico s'è divertito, meglio. Paola Borboni, con gli attori della sua Compagnia, Marcello Giorda, il Paoli, le Marcandalli, il Mastrantoni e gli altri, hanno recitato con impegno. E gli applausi si sono rinnovati ad ogni quadro più volte e calorosi.

f. b.

All'Alfieri: *Se volessi...*, di P. Geraldy e R. Spitzer.

La penultima recita della Compagnia Tofano-Maltagliati-Cervi ha richiamato ieri sera all'Alfieri un pubblico numerosissimo ed elegante. Il motivo era duplice: si rappresentava la nota e bella commedia di Geraldy e Spitzer: *Se volessi...*, e la rappresentazione era in onore della giovane prima attrice Elsa Maltagliati, che tante simpatie gode nel pubblico torinese. C'era, insomma, la predisposizione per una lieta serata, e questa, infatti, si è svolta fra la più viva cordialità, festosamente. I bravi attori della Compagnia hanno interpretato il divertente lavoro col consueto impegno personale e l'affiatamento che li distingue, e che contribuiscono non poco al successo delle loro recite. Evi Maltagliati ha reso la figura della protagonista con molta naturalezza, contornandola delicatamente di quella tale curiosità, morbosa e ingenua, nello stesso tempo, che caratterizza il personaggio stesso. E' stata assai festeggiata, e più volte, a ogni fine d'atto, ha dovuto presentarsi alla ribalta, tra copiosi omaggi floreali. Con lei hanno diviso gli onori della serata: Rosetta Tofano, il Cervi, il Tofano e il Porelli, gustosissimo nella tipica macchietta del cugino Renato. Stasera ultima recita della Compagnia, a prezzi popolari. Si rappresenta l'applaudita commedia di Ferenc Molnar, *Gli uccelli dell'imperatore*.

Domani sera, allo stesso teatro, inizierà un corso di recite la Compagnia degli Spettacoli gialli diretta da Romano Calò. Durante tale corso di recite la Compagnia presenterà le seguenti novità: *Le torri del diavolo*, di Corra e Achille; *Il triangolo magico*, di Alessandro De Stefani; *La nave incantata*, di Owen Davis. Tra le riprese, interessante quella de *La fredericiana sedia* di Bayard Veiller. La recita di domani sera avrà luogo con la novità di Corra e Achille, *Le torri del diavolo*.

DA COMO

Di una singolare disgrazia è rimasto vittima a Marzanico tale Carlo Colombo, che, per sorpassare un autocarro, si trovò tra questo e il rimorchio rimanendo schiacciato tra i due veicoli e trovando morte immediata.

Tram e cinema gratis
ai soldati partenti per l'A. O.

Roma, 30 notte.

Il Governatore di Roma ha autorizzato il libero traffico sull'intera rete tranviaria, autobus esclusi, ai militari mobilitati per l'Africa Orientale. Per evitare eccessivo affollamento, e quindi mancanza di posti per il pubblico, non potranno salire più di dieci militari per ogni vettura. Anche l'Azienda del Giardino Zoologico ha preso accordi col Governatore ed ha disposto che ai militari in divisa coloniale, destinati in A. O., sia concesso l'ingresso gratuito.

L'Ente nazionale industrie cinematografiche ha disposto il libero ingresso nei cinema gestiti dall'Ente stesso in tutta Italia, ai militari di bassaforza mobilitati per per l'A. O. ed indossanti la divisa coloniale e casco. Per evitare eccessivo affollamento tale decisione è limitata a 25 militi per spettacolo.

ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 30. — In Borsa, dove ora speciale cerimonia è stato celebrato il III anniversario dell'avvento del nazionalsocialismo, continua l'ondata rialzista e forse anche se oggi, dopo le prime quotazioni dei corsi, il mercato ha subito qualche ristagno, i corsi hanno subito sostanzialmente. A 12.306 da 12.30 in sterline; a 3.45 da 3.487 il dollaro.

Prest. Young 5.50% 103; Reichsbank 185.75; Berliner Handelsges 117.50; Deutsche Bank 88.50; Dresdner 90.25; 90.75; Commerz u. Privat-Bank 87.38; Nordd Lloyd 17 1/8; A.E.G. 37.75; I. G. Farbenindustrie 152; Gesfürel 130.75; Bemberg 98; Zellstoff Waldhof 119.25; Schadtfurth 192; Harpener Bergbau 113; Rheinische Braunkohlen 219.75; Mannesmann 94 5/8; Klöckner-Werke 85; Hoesch, Kein 86; Siemens e Halske 176.75; El. Lieh und Kraft 165.25.

ZURIGO, 30. — Tendenza buona. — Baltimore e Ohio 35.50; Elektrobank 410; Motor Columbus 154; Sarg 28; Un. Banche Svizzere 195; Soc. di Banca Sv. 328; Credito Svizzero 398; Hispano 943; Elektr. Lieht e Kraft 128; Gesfürel 42; Aluminium 1705; Bally 890; Brown Boveri 87; Lonza 71; Nestlè 695; Sevillana 173; Yuang 24.75.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane, alle ore 3, munito del Sacri Carismi e confortato da speciale Benedizione Papale e di S. Em. il Cardinale Fossati, riceveva a Dio l'anima buona di

GIOVANNI TORTA
Industriale

Prostrati da infinita angoscia ne danno annunzio la moglie **Maria Maina in Torta**, i figli, figlie, generi, nuore, cognato, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Carmagnola, sabato 1° febbraio, alle ore 8.

UNA PREGHIERA

Carmagnola, 30-1°-1936. Anno XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Le **Fabbriche Riunite FALDE di Dronero**, con vivo cordoglio, partecipano l'avvenuta perdita del Signor

SIMONDI GIOVANNI